WorldCup USA94

IL PICCOLO SPECIALE Mondiali

ITALIA-BRASILE / GRANDE ATTESA PER LA FINALISSIMA DEL MONDIALE

Alla conquista dell'America

USA '94

Sarà l'ungherese Puhl l'arbitro di domani a Pasadena (ore 21.30)

LOS ANGELES — La «World Cup '94» sta per giungere all'epilogo. E sarà la piccola finale di consolazione fra Bulgaria e Svezia ad introdurre oggi (ore 21.30) la due giorni al «Rose Bowl» di Pasadena che vedrà domani di fronte (sempre alle 21.30) Italia e Brasile nella «madre» di tutte le partite.

Sarà l'ungherese Sandor Puhl (che già aveva diretto Italia - Spagna), l'arbitro della finalissima della 15.a Coppa del mondo di calcio tra Italia e Brasile. Lo ha designato la commissione arbitri della Fifa che ha anche scelto Ali Mohamed Bujsaim, degli Emirati Arabi Uniti per la finale per il terzo posto tra Bulgaria e Svezia. I guardalinee di Italia-Brasile saranno il paraguayano Venancio Zarate Vazquez e l'iraniano Mohamed Fanaei. Quelli di Bulgaria-Svezia il marocchino El Jilali Rharib e l'argentino Ernesto Taibi.

MARCATORI

6 RETI: Stoichkov (Bulgaria, 3 rig.); Salenko (Russia, 2 rig.).
5 RETI: Romario (Brasile); Klinsmann (Germania); R. Baggio (Italia, 1 rig.).
4 RETI: Batistuta (Argentina, 1 rig.); Raducioiu (Romania); Dahlin e K. Andersson (Svezia).
3 RETI: Bebeto (Brasile); Bergkamp (Olanda); Hagi (Romania).
2 RETI: Amin (Arabia Saudita); Caniggia (Argentina); Albert (Belgio); Letchkov (Bulgaria); Valencia (Colombia); Völler (Germania); D. Baggio (Italia); L. Garcia (Messico); Amokachi e Amunike (Nigeria); Jonk (Olanda); Dumitrescu (Romania); Goicoechea e Caminero (Spagna); Brolin (Svezia, rig.); Knup (Svizzera).
1 RETE: Al Jaber (rig.), Owairan e Al-Gheshayan (Arabia); Maradona e Balbo (Argentina); Degryse e Grun (Belgio); Raì (rig.), Marcio Santos e Branco (Brasile); Borimirov e Sirakov (Bulgaria); Embe, Omam-Biyik e Milla (Camerun); Gaviria e Lozano (Colombia); Seo Jung-Won, Hwang Sun-Hong, Hong Myong-Bo (Corea del Sud); Houghton e Aldridge (Eire); Riedle e Mattheaus (Germania, rig.); Massaro (Italia).
AUTORETI: Hierro e Voro (Spagna); Escobar (Colombia); Benarrivo (Italia).

VIDEO MONDIALE

13.20 Raidue - DRIBBLING MONDIALE.
13.30 Tmc - TMC SPORT USA '94.
13.45 Tmc - ITALIA-BULGARIA. R.
14.00 Raiuno - SPECIALE USA '94.
20.00 Tmc - ITALIA FORZA.
20.45 e 23.30 circa Raiuno - SERATE MONDIALI.
20.30 Tmc - MONDOCALCIO USA '94. FINALE PER IL TERZO POSTO. In diretta da Los Angeles.
21.20 Raiuno - SVEZIA-BULGARIA.
21.30 Tmc - SVEZIA BULGARIA.
23.50 Raitre - IL PROCESSO AI MONDIALI.
0.30 Italia 1 - STUDIO SPORT.

Svezia-Bulgaria
Formazioni in campo

SVEZIA: 1 Ravelli, 2 R. Nilsson, 14 Kamark, 6 Schwarz, 20 Erlingmark, 3 P. Andersson, 11 Brolin, 8 Ingesson, 10 Dahlin, 18 Mild, 19 K. Andersson.
In panchina: 4 Bjorklund, 7 E. Larsson, 12 E. Larsson, 13 M. Nilsson, 15 J. Eriksson, 16 Limpar, 17 Rehn, 21 Biomqvist, 22 Hedman).
BULGARIA: 1 Mihaylov, 3 Ivanov, 4 Tzvetanov, 5 Houbtchev, 6 Iankov, 16 Kiriakov, 20 Balakov, 9 Letchkov, 7 Kostadinov, 10 Sirakov, 8 Stoichkov.
In panchina: 2 Kremenliev, 11 Borimirov, 12 Nikolov, 13 Jordanov, 14 Guentchev, 15 Iliev, 17 Mihatarski, 18 Alexandrov, 19 Georgiev, 21 Jotov, 22 Andonov).
ARBITRO: Ali Mohamed Bujsaim (Emirati Arabi).

Il commissario tecnico Arrigo Sacchi si mostra fiducioso alla vigilia della finalissima con il Brasile.

Il commissario tecnico Arrigo Sacchi
ostenta sicurezza e determinazione:
«Affrontiamo la partita con qualche problema
ma faremo di tutto per vincerla»

LOS ANGELES — Baggio sì, Baggio no? E' l'interrogativo che la nazionale si trascinerà fino a poche ore dall'inizio della finale. Codino vuole esserci a tutti i costi.

C'è spazio per la fiducia anche se le sue possibilità di recupero sono ancora valutate al 50 per cento. Le tre ore di fuso orario in meno rispetto a New York giocano a favore così come il fresco trovato nel west. «Ho parlato col giocatore - dice Ranucci - lui vuole giocare ed io ho fiducia». Più remote, invece, le possibilità per Baresi ma intanto piove sul bagnato. Il mondiale corre verso il traguardo finale e il calvario azzurro continua con nuove trepidazioni. In infermeria, dove le cure più attente sono rivolte a Baggio-gol e al suo problema muscolare alla gamba destra, è entrato anche Donadoni.

Dopo la semifinale con la Bulgaria, il milanista ha avvertito dolori ai flessori della coscia sinistra, malanno che durante il viaggio di trasferimento coast to coast, da New York a Los Angeles, si è accentuato. Il suo tempestivo recupero è in lieve dubbio. Costacurta e Tassotti squalificati; Baresi più no che sì; Evani ancora out; Baggio 1 sotto incognita; Donadoni acciaccato dell'ultima ora. Sacchi avrebbe di che mettersi le mani dei capelli, quei pochi che gli sono rimasti.

Il ct invece ostenta sicurezza, determinazione e concentrazione. E' come deve essere un ct. Guai abbassare la guardia, vietato abbattersi. E' tutto da sentire. C'è il rischio che Italia-Brasile 94 si possa concludere con lanci di pomodori al rientro in patria come dopo Italia-Brasile 70 ? «Non credo che questi ragazzi meritino i pomodori, ma se dovessero volare non sarebbero destinati a loro», è la seccata risposta. La frecciata di Sacchi alla parte della stampa che è stata critica con lui e la squadra nella prima parte del mondiale, è comunque un deja vu glorioso ricalcalcando l'itinerario dell'Italia di Bearzot in Spagna 82.

In Usa 94 è mancato solo il silenzio stampa, per il resto tutte le tappe propiziatorie di allora sono state ripercorse, persino l'ammissione che la critica ha fatto da propellente reattivo. Ma lui, Sacchi, respinge ogni riferimento al passato, persino alle precedenti sfide italo-brasiliane. «La storia cambia rapidamente - dice - ci sono stati momenti importanti per il calcio italiano e brasiliano: questo è un altro di quei momenti. Affrontiamo la partita con qualche problema ma faremo di tutto per vincerla. Abbiamo il vantaggio di avere un gruppo che per equilibrio, maturità, capacità umana e intellettiva è di alto livello».

«Ciò - prosegue Sacchi - mi fa sperare di preparare al meglio la partita. E' un gruppo che ha saputo uscire da situazioni difficili quando all'inizio il gioco stentava. Può arrivare a tutto. Spagna 82 ? Speriamo che si ripeta ma ogni mondiale ha la sua storia». Poi un'impennata di orgoglio: «Nella storia del calcio è la prima volta che l'Italia arriva alla finale senza avere schierato nè stopper nè libero. Affronteremo anche il Brasile a visto aperto».

L'incognita Baggio resta comunque il maggiore interrogativo in prospettiva della finale. Sulle sue condizioni c'è mistero e si intrecciano le ipotesi. Il malanno non sarebbe grave ma si drammatizzerebbe per fare credere a Parreira che Codino non ci sarà; l'infortunio invece sarebbe serio ma si lascerebbe aperta l'eventualità di un recupero per disorientare il tecnico brasiliano. Insomma, pretattica. L'impressione è che Baggio possa essere utilizzato part-time, anche per fare da specchietto per le allodole a danno dei rivali. «Giocatori come Baggio non ce ne son tanti in circolazione - aggiunge Sacchi - Oggi dovrei essere preoccupato ma lo sono meno per la fiducia che ho nel gruppo che ha ribaltato situazioni difficili. Quando perdiamo qualità individuale, tutta la squadra darà più contributo».

Se non ci sarà Baggio chi giocherà? «Lo sapremo quando non giocherà Baggio», replica il ct. E Baresi? «E' stato operato di menisco il 24 giugno, sta lavorando con intensità da qualche giorno. Ma esistono problemi. Parleremo con lui. Oggi come oggi l'opportunità che giochi è molto remota». Sarebbe più facile il recupero di Baresi se Baggio non giocasse? «I due eventuali recuperi non sono in relazione». La formazione probabile diventa così un indovinello, legato anche alle condizioni di Donadoni. In caso di forfait del milanista, comunque, c'è sempre pronta la soluzione Conte a sinistra. Saranno le prossime 24 ore a dire se Donadoni potrà risolvere il suo problema di affaticamento muscolare. Quasi certo comunque che contro i brasiliani ci sarà Massaro per Casiraghi e che Signori difficilmente troverà posto. Dopo avere inserito nella squadra ideale dei mondiali Dino Baggio, «una bella sorpresa che dà soddisfazione a lui e a tutta la nazionale», Sacchi dice che i calciatori brasiliani e italiani si conoscono molto bene reciprocamente («non ci sono segreti»), che non si preoccupa solo di Bebeto e Romario perchè «il Brasile ha giocatori che possono creare problemi come noi ne abbiamo che possono darli a loro».

Ma perchè l'Italia non riesce a giocare divertendo come il Milan di Sacchi? «Speriamo che lo faccia contro il Brasile - risponde il ct - Nel primo tempo contro Bulgaria e Spagna abbiamo fatto un gioco piacevole ma in questo mondiale sarebbe stato difficile anche al mio Milan fare calcio aggressivo, pressing e movimento con questo caldo».

Vero che se vincerà il mondiale, Sacchi lascerà la nazionale? «Fatemi vincere il mondiale e poi se ne parlerà».

In bocca al lupo.

ITALIA / LE CONDIZIONI DEGLI AZZURRI

Baresi potrebbe farcela Baggio sempre fermo

MARINA DEL REY — Franco Baresi ha disputato un allenamento intenso e positivo nel campo della Lojola University nell'antivigilia della finale mondiale. Il veterano azzurro, reduce dall'operazione al menisco, ha fatto ginnastica, poi è stato impiegato da Sacchi nella formazione titolare nel consueto ripasso di schemi che contraddistingue ogni seduta. Baresi ha fatto scatti feroci, si è messo alla prova intensamente e ora Sacchi ha ulteriori motivi di valutazione e le sue quotazioni, in vista di un eventuale recupero per la finale, salgono alla luce di quello che si è visto oggi in campo. Il tecnico ha schierato la difesa con Maldini e Baresi centrali, Mussi a destra e Benarrivo a sinistra. Mentre Donadoni ha fatto lavoro ginnico correndo esternamente al campo, Roberto Baggio non si è mosso. Al suo posto Sacchi ha provato Zola accanto a Massaro, preferito a Casiraghi in attacco. A centrocampo, nel settore destro, il tecnico ha alternato Conte e Berti, mentre a sinistra, assente Donadoni, ha giocato Evani, anch'egli reduce da infortunio.

Regolarmente al loro posto, al centro, Dino Baggio e Albertini.

Signori ha sempre giocato tra le riserve, non ha tirato nemmeno i calci di rigore e non ha mai rivolto la parola a Sacchi. Gli azzurri completeranno la preparazione domani.

Restano al 50 per cento le probabilità che Roberto Baggio possa giocare la finale del mondiale contro il Brasile. Lo ha detto il medico azzurro, Andrea Ferretti, precisando che da ieri ad oggi le condizioni del calciatore non sono cambiate nè in positivo nè in negativo. «Non ci sono sostanziali novità - ha affermato Ferretti - avevo detto che ci volevano 48 ore dall'infortunio per valutare meglio la situazione e il termine non è ancora scaduto. Comunque l'evoluzione è normale». Ferretti ha escluso il rischio che la volontà di giocare di Baggio spinga a forzare in maniera inopportuna: «I giocatori sono professionisti seri - ha spiegato - e non mettono a repentaglio la squadra con errori del genere. Comunque al di là di quello che dicono i calciatori ci sono le valutazioni dei medici, e alla fine è il tecnico che decide». «Purtroppo - ha detto per parte sua Baggio - stamattina non è cambiato granchè rispetto a ieri, il dolore rimane. La speranza è che cambi qualcosa da qui a domenica. Come mi sentirò se dovessi stare fuori domenica? Adesso non voglio neanche pensarci, ve lo dirò semmai dopo la finale». Baggio ha tuttavia lasciato aperta la porta alla speranza: «Certo la fiducia rimane. Resta però pure la punta di dolore che avverto al muscolo quando invece di camminare forzo leggermente».

«Adesso sarebbe un no - ha detto Roberto Baggio dopo essere rientrato con gli altri azzurri dal campo di allenamento della Loyola University - domani comunque dirò se sarò in grado di giocare contro il Brasile. Per ora sto come ieri». Baggio ovviamente non ha partecipato all'allenamento, limitandosi a svolgere una seduta di laserterapia.

Bulgaria-Svezia, la piccola finale come grande traguardo

LOS ANGELES — La finale della delusione si gioca oggi al Rose Bowl di Pasadena tra le due squadre rivelazione di questo mondiale, Svezia e Bulgaria. E' difficile contentarsi di giocare per il terzo posto quando si è accarezzato il sogno della finalissima, quando si è immaginato di vivere da protagonisti il giorno più bello e più importante del mondiale. Ma ha ragione Tommy Svensson, ct della Svezia, quando dice che anche la «finalina» ha la sua importanza, se non altro per gli annali del calcio, come testimonianza concreta di un torneo giocato all'avanguardia.

Le due squadre hanno avuto poco tempo per smaltire le tossine della delusione e della fatica. Forse ci sono riusciti meglio, per carattere e per antica abitudine, gli svedesi rispetto ai bulgari, ma anche Svensson ha il suo daffare per convincere i suoi a guardare alla prossima partita e a non pensare più a quella, ormai archiviata, contro il Brasile. Forse ci vorrà ancora un po' di tempo, ma alla fine Svezia e Bulgaria non potranno che fare un bilancio positivo della loro partecipazione al mondiale negli Stati Uniti. I bulgari, che non avevano mai vinto una partita di coppa del mondo, sono arrivati fino alla semifinali con il gioco e con il genio di Stoichkov, gli svedesi hanno dimostrato che l'epoca del collettivo a tutti i costi non è tramontata, basta che sia un'abitudine spontanea e non un capriccio improvvisato.

Questa finale di consolazione è anche una partita tutta europea, tra due squadre per le quali non è difficile prevedere un ruolo da protagoniste nei prossimi campionati continentali. Thern l'ha definita una prova generale per Inghilterra 96 e forse non ha tutti i torti. Il capitano svedese non giocherà, l'ingiusto cartellino rosso che ha seguito il suo fallo su Dunga gli è costato la squalifica.

Sarà assente anche Ljung, squalificato per somma di ammonizioni, e sono in dubbio per infortunio Bjorklund e Dahlin.

Svensson, comunque, ha tutte le intenzioni di mandare in campo la miglior formazione, ha annunciato che non considera la partita una festa alla quale far partecipare anche quei giocatori che il mondiale fino ad oggi lo hanno visto solo dalla panchina. «Una medaglia di bronzo dopo Italia e Brasile conta moltissimo. E noi la vogliamo», dice il ct svedese.

Anche Penev ci tiene, anche se con meno ostinazione. I bulgari sono più rilassati degli svedesi, sentono già storica la loro impresa, ma vogliono comunque chiudere questa splendida avventura con una vittoria. Per questo Penev tenterà fino all'ultimo di recuperare Stoichkov, uscito nella partita contro l'Italia per una contrattura. E se il genio non dovesse farcela, la responsabilità di fare gol cadrà tutta sulle spalle di Kostadinov che, però, può sempre contare sull'aiuto di Letchkov, grande rivelazione di questo mondiale.

Svezia e Bulgaria si sono incontrate sinora otto volte, sei delle quali in gare ufficiali, con quattro vittorie svedesi, due pareggi e due vittorie dei bulgari. La Bulgaria non batte la Svezia da 27 anni. Le vittorie dei rossi, infatti, risalgono alle prime sfide ufficiali tra le due squadre nei gironi di qualificazione dell'Europeo 1968, vinto dall'Italia. La Bulgaria si impose 2- 0 a Stoccolma e 3-0 a Sofia. L'unico incontro in una fase finale di Coppa del Mondo èstato disputato nel 1974 in Germania. Le due squadre pareggiarono 0-0 a Dusseldorf nella partita d'apertura del Gruppo tre. Grazie a quel pareggio, al successivo 0-0 con la rivelazione Olanda e alla vittoria per 3-0 sull'Uruguay, la Svezia si classificò al secondo posto e passò il turno. La Bulgaria non andò oltre un 1-1 con l'Uruguay e un 1-4 con l'Olanda.

Dopo di allora le due squadre si sono affrontate altre cinque volte: in tre amichevoli, tutte vinte dalla Svezia in casa (3-2 nell'80, 1-0 nel 1981, 2-0 nel '90) e nel girone di qualificazione a Usa 94. A Stoccolma, nell'ottobre 1992, vinse la Svezia per 2-0. A Sofia, nel settembre '93, fu pareggio (1- 1).

Intanto da Sofia giunge una buona notizia per Stoichkov e compagni: il parlamento bulgaro ha dovuto modificare una legge per potere insignire i giocatori dela nazionale di calcio della massima onoreficenza dello Stato, l'ordine «Stara Planina». L'onoreficenza viene solitamente conferita a capi di Stato esteri o ad altre personalità distintesi per servizi resi alla Bulgaria.

USA 94

ITALIA / DA UNO DEGLI AZZURRI PIU' ESPERTI L'INVITO A STRINGERE I DENTI

Donadoni suona la carica

ITALIA-BRASILE / STORIA

Quasi mezzo secolo di duri confronti ad altissimo livello

ROMA — Una partita che fa rievocare mezzo secolo di storia del calcio ad altissimo livello. Italia-Brasile è una delle sfide più classiche dei mondiali. Nelle precedenti edizioni si è infatti ripetuta 4 volte con pagine indimenticabili. La prima volta fu nel 1938 in Francia, gli italiani vinsero in semifinale 2-1. Poi venne la storica finalissima di Città del Messico del '70 vinta per 4-1 dai brasiliani guidati per l'ultima volta da Pelè. Ancora una vittoria giallo-oro nel '78 in Argentina nella finale per il terzo posto e poi, nel magico '82 in Spagna, lo «storico» 3-2 che aprì agli azzurri la porta per il trionfo di Madrid.

ITALIA-BRASILE 2-1

ITALIA: Olivieri, Foni, Rava, Serantoni, Andreolo, Locatelli, Biavati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi.
BRASILE: Walter, Dimingos, Machado, Zezè, Martim, Alphonsino, Lopez, Luisinho, Romeo, Peracho, Patesko.
Lo straordinario «poker» inizia nel lontano '38. Siamo alle semifinali dove gli azzurri guidati da Vittorio Pozzo arrivano dopo aver eliminato i padroni di casa francesi ed hanno contro tutto il pubblico. Tutto si decide nel secondo tempo. Al 55' Italia in vantaggio con l'ala sinistra Colaussi. Raddoppio al 60' con un rigore di Meazza e solo all'87' il gol della bandiera del brasiliano Romeo.

BRASILE-ITALIA 4-1

BRASILE: Felix, Carlos Alberto, Everaldo, Brito, Piazza, Clodoaldo, Jairzinho, Gerson, Tostao, Pelè, Rivelino.
ITALIA: Albertosi, Burgnich, Facchetti, Bertini (73' Juliano), Rosato, Cera, Domenghini, Mazzola, Boninsegna, De Sisti (84' Rivera), Riva.
Il secondo capitolo è la débâcle dell'Atzeca nel '70. L'Italia di Ferruccio Valcareggi arriva alla finale dopo lo «storico» 4-3 in semifinale contro la Germania di Beckembauer e regge il confronto contro quello che forse è stato il Brasile più forte di sempre solo per il primo tempo. I sudamericani vanno in vantaggio al 18' con uno stellare colpo di testa di Pelè che salta almeno mezzo metro sopra i difensori per schiacciare il pallone alle spalle di Albertosi. Al 37' arriva il pareggio. Boninsegna ruba palla con grinta e cattiveria a centrocampo e vola verso la porta, dribla Felix e segna.
L'illusione dura poco. Il Brasile domina il centrocampo ed è sempre pericoloso in avanti. La partita di sblocca al 65' quando il regista Gerson con un destro da fuori area brucia Albertosi. Cinque minuti dopo, al 70', tocca a Jairzinho a spingere la palla in rete dopo una serie di scatti brucianti. Il definitivo 4-1 è merito del terzino Carlos Alberto che all'86', imbeccato da Pelè.

BRASILE-ITALIA 2-1

BRASILE: Leao, Nelinho, Oscar, Amaral, Rodrigues, Neto, Cerezo (Rivelino 66'), Batista, Dirceu, Gil (Reinaldo 46') Roberto Mendonca.
ITALIA: Zoff, Cuccureddu, Cabrini, P.Sala, Gentile, Scirea, Causio, Antognoni (C.Sala 78'), Rossi, Maldera, Bettega.
Quella del '78 in Argentina è stata forse l'Italia che ha offerto il miglior gioco della sua storia. Forte del blocco storico della Juventus, gli azzurri di Bearzot si fanno ammirare per un gioco aperto e spumeggiante. Volano fino alle semifinali dove però si fanno sorprendere dall'Olanda per colpa di due tiracci da lontano che beffano Zoff. Nella finale per il terzo posto ci troviamo di fronte il Brasile. Il primo tempo si conclude 1-0 per l'Italia grazie ad un gol di Causio. Ma l'illusione dura poco. Altri due tiracci da lontano sorprendono Zoff. Prima il terzino Nelinho al 63' e poi Dirceu al 70'.

ITALIA-BRASILE 3-2

ITALIA: Zoff, Gentile, Cabrini, Oriali, Collovati (Bergomi 34'), Scirea, Conti, Tardelli (Marini 75'), Rossi, Antognoni, Graziani.
BRASILE: Valdir Perezs, Leandro, Junior, Toninho Cerezo, Oscar, Luisinho, Socrates, Falcao, Serginho (Paulo Isidoro 69'), Zico, Eder.
Eccoci all'ultimo capitolo del magico «poker». Siamo al Mundial spagnolo dell'82. Dopo un girone eliminatorio finito con tre striminziti pareggi, l'Italia di Bearzot si ritrova in un girone di ferro assieme al fortissimo Brasile di Falcao, Zico, Socrates, Cerezo e Junior e all'Argentina di Maradona. Gli argentini vanno subito fuori gioco. Alla sfida decisiva si arriva così con i sudamericani cui basta un pareggio.
Il Brasile dà l'assalto ma si ritrova in svantaggio per un gol di Rossi al 5'. Al 12' Socrates sigla il pareggio ma dopo tre occasioni «ciccate» da Serginho, Rossi al 25' raddoppia. Al 68' Falcao ristabilisce il pari. E' sufficiente per andare in semifinale ma i sudamericani continuano ad attaccare e vengono beffati da Rossi al 74'. Gli italiani diventano campioni del mondo battendo la Polonia in semifinale e la Germania in finale.

Gabriele De Biase

Roberto Donadoni in un momento di relax.

NEW YORK — Lo spartiacque del mondiale azzurro passa tra la Nigeria e la Spagna. Lì la grande paura si è trasformata in speranza di riscatto, poi in certezza di poter lasciare un segno. Ora, ai confini del sogno iridato, l'Italia di Sacchi stringe i denti e si concentra sul classico avversario brasiliano.

Roberto Donadoni non fa da cassa di risonanza per voli pindarici, si indispettisce quando gli vengono fatte notare le analogie con Spagna '82. Fa una smorfia quando viene rievocato il suo decisivo errore sul dischetto a Napoli '90.

L'azzurro è stanco, visibilmente provato, anche se dovrebbe essere particolarmente soddisfatto dato che si sta ritagliando uno spazio preciso e importante nella squadra di Sacchi.

E' convinto che tutti nella stessa misura debbano fare la loro parte, non ci sono eccezioni. Neanche Roberto Baggio: «I compiti di ciascuno sono importanti, ognuno collabora secondo attitudini. A Baggio non gli si può chiedere di fare il marcatore, in fase di copertura il suo apporto non è significativo, però poi fa gol importanti, da certe situazioni riesce a tirar fuori il colpo del grande giocatore».

Quale è stato il momento decisivo per gli azzurri?

«La svolta si è avuta con la Nigeria, il gol di Baggio ci ha fatto scendere dall'aereo che ci avrebbe riportato a casa. Poi con la Spagna le cose sono proprio cambiate».

Donadoni ha qualche preoccupazione particolare?

«Bisogna rimettere un po' insieme i cocci. In dirittura d'arrivo c'è un accumulo di fatica, ognuno ha qualche acciacco. Bisogna però stringere i denti, sacrificarsi un po'».

Stanno meglio i brasiliani?

«Anche loro hanno speso molto, contro la Svezia in semifinale hanno attaccato molto, ma a lungo hanno sbattuto contro il muro svedese. Hanno segnato quando forse non ci speravano più».

Romario e Bebeto sono superiori alla media della squadra?

«Sono attaccanti di valore, ma anche loro hanno bisogno della squadra. Ci sono tanti brasiliani che hanno arricchito la loro personalità giocando in Europa, in particolare in Italia. Alcuni di loro non hanno avuto nemmeno una particolare fortuna, ma non credo nemmeno che abbiano motivi di risentimento».

Europa-Sudamerica 7-7, sarebbe la prima volta che una squadra europea vince un titolo in «trasferta».

«Non mi interessano molto questi raffronti statistici. Tutti dicevano che i bulgari sarebbero stati più freschi di noi, la realtà e stata diversa. Non ritengo calzanti neanche i paragoni tra il cammino azzurro e quello di Spagna 82. Speriamo che l'epilogo comunque sia lo stesso».

Il rigore sbagliato a Napoli, il riscatto dopo quattro anni?

«Ma quale riscatto - si stupisce Donadoni - bisogna pensare al presente, sono passati quattro anni, tutti noi siamo molto diversi. Rimane la possibilità, unica, di vincere un titolo mondiale. Su questo fatto concreto bisogna concentrarsi. Il rigore? Ammettiamolo, a distanza di tanto tempo: sono stato un "pollo" a sbagliare la conclusione in quel modo, ma si tratta di acqua passata».

Giorgio Svalduz

FA IL TIFO

La Krajina a Berlusconi

TRIESTE — Silvio Berlusconi non andrà a Los Angeles ad assistere alla finale. Gli impegni di Governo non glielo consentono. Ieri, intanto, è stata inviata al presidente del Consiglio una lettera del presidente del governo della repubblica della Krajina serba, Borislav Mikdic. Congratulandosi per i successi dell'Italia, augura «il massimo successo della Nazionale, con cui verrà riaffermato il grande successo ottenuto dalla squadra Milan nella quale si trova il nostro più famoso calciatore, Dejan Savicevic».

ITALIA / DOPO LA COPPA DEI CAMPIONI, IL DIFENSORE DEVE DISERTARE UN ALTRO BIG-MATCH

Costacurta: «Saltare le finali, una maledizione»

Billy tranquillizza i compagni: «Apolloni è una garanzia e non farà rimpiangere la mia assenza»

NEW YORK — Quando l' arbitro francese Quiniou lo ha ammonito «Billy» Costacurta si è messo le mani nei capelli, incredulo e indispettito. Ha continuato a giocare con la morte nel cuore, poi non è riuscito più a gioire. Il cartellino giallo ha doppiato quello avuto contro la Nigeria. La sentenza era già emessa: niente finale. Per lui un trauma già vissuto in Coppa Campioni, il destino beffardo di tirare la volata ai compagni, baluardo insormontabile, protagonista ormai indiscusso, con l'amaro finale di restare in tribuna quando si tratta di «riscuotere» il consenso più ambito.

Ma Costacurta, che degli azzurri di Sacchi è ormai un leader in campo, ma anche il portavoce più lucido e riflessivo, non si rinchiude nel dolore.

Assicura che tutti, da lui a Baggio fino a Baresi, sono importanti ma non essenziali. Che Stoichkov è un grande attore e che il suo fallo di mano non era da rigore, che i brasiliani saranno meno stupidi e presuntuosi del Barcellona, che comunque Italia-Brasile è la finale migliore, tra le due squadre che più di tutte le altre hanno cercato il gioco. Per giocare la finale baratterebbe uno dei quattro scudetti vinti.

Costacurta ha una battuta al vetriolo anche per i poteri striscianti, le ingiustizie sommerse. Il Brasile, patria di Havelange, non vince il mondiale da da 24 anni? «Non credo che saranno così sfacciati da favorirli».

«Non so perchè - aggiunge perfidamente Costacurta con un ghigno ammiccante - ma mi sarei preoccupato di più se in finale fosse capitata la Svizzera».

Blatter a parte, il chiodo fisso di Costacurta è la seconda finale mancata in due mesi: «E' vero, le tragedie nella vita sono altre, ma sto vivendo un dolore profondo, un grande rammarico. Chiariamo subito che l'arbitro ha diretto bene una gara complicata, ma nell'occasione è stato tratto in inganno da un attore consumato, Stoichkov. L'arbitro ha fatto un errore in buona fede, anche per loro è difficile con la pressione che c'è. Il bulgaro ha fatto la scena, ma si sono sommate più componenti: ero in anticipo, lui è stato bravo a simulare, c'è stata anche una mia compartecipazione di colpa, ma c'è anche la stanchezza. Quando ci sono in giro attori comme Klinsmann e Stoichkov e la direttiva per gli arbitri è quella di tutelare comunque lo spettacolo, si possono verificare queste cose. Per me è cosa difficile da accettare: le ammonizioni ingiuste con Monaco e Bulgaria mi hanno privato della gioia di disputare le finali di Atene e Los Angeles. Quando è finita la partita ero completamente stordito, nella mezz'ora successiva era talmente fuori di me che avrei potuto commettere qualsiasi sciocchezza. Sono stato fino a sera per "concentrarmi" sull'antidoping, ho bevuto quasi cinque litri d'acqua».

Le possibili assenze di Baggio e Baresi, oltre a quella certa sua, non vengono giudicate fondamentali: «La mancanza di Baggio è grave ma non essenziale. Se non ci sarà lui abbiamo due alternative importanti, Zola e Signori».

«La mia assenza? - continua Costacurta - Se dovesse rientrare Baresi la situazione potrebbe addirittura migliorare, ma anche Minotti e Apolloni costituiscono due alternative sicuramente valide».

Billy Costacurta deve saltare un'altra finale.

ITALIA / IL CENTROCAMPISTA E' ORMAI UNA SICUREZZA

L'«abatino» Albertini sfodera gli artigli

Amico di Dino Baggio, stuzzica la Juve: «Deve avere proprio grandi giocatori per rinunciare a lui...»

NEW YORK — Demetrio Albertini ha la faccia più smunta del solito. Cammina nelle sale del Somerset con indosso una «large» ma gli starebbe bene anche una maglietta molto più piccola, a giudicare dalle spalle strette e il torace tutt' altro che possente.

Visto così sembra un ragazzino che si deve ancora formare sul piano fisico, eppure in campo gioca, corre e picchia come un veterano dalle grandi risorse atletiche. E' vicino alla realizzazione di un sogno comune a quello di milioni di coetanei in tutto il mondo.

E se ne rende conto: «L'altra notte — dice — ho dormito pochissimo. Non più di quattro ore. Un po' sono stati i fuochi artificiali con i quali i nostri ospiti americani hanno festeggiato la nostra vittoria sulla Bulgaria. Molto però è dipeso dall' emozione. Non mi sembra vero».

Eppure Albertini qualche finale al suo attivo già ce l' ha: campionato europeo under 21 (vinta), coppa dei campioni 1993 (persa) coppa intercontinentale 1993 (persa), coppa dei campioni 1994 (vinta).

«Ma il mondiale — spiega — è proprio una cosa a sè. Inutile fare paragoni con la vittoria di Atene. Chiaro che uno vorrebbe giocare tutta la vita come quella sera: però il Milan è una cosa, la nazionale un' altra. Ed il Romario spaurito di allora si è trasformato in un condor capace di andare a segnare di testa ai lunghi svedesi».

«Insomma — prosegue Albertini — inutile fare calcoli. Bisogna andare in campo e giocare. Credo che una finale come questa non abbia favoriti. In percentuale le probabilità di vincere sono 50 ciascuno. Certo, se avesse vinto la Svezia saremmo stati più contenti: Italia-Brasile sarà anche un sogno, ma qui conta vincere».

Sul recupero di Roby, Albertini non ha dubbi. «Sono sicuro che giocherà. Sta già meglio». Quanto a Baresi, il centrocampista non si sbilancia: «Occorre chiedere a chi lo segue da vicino. Certo che tra squalifiche ed infortuni non siamo messi bene. Ci adegueremo».

Parla a bassa voce, Albertini, più o meno come fa suo fratello prete in sacrestia. E la sua voce viene sovrastata da quella grottesca di un flipper parlante della sala giochi azzurra. Da ragazzo bene educato, invece di gridare, provvede con perizia a disattivare il flipper.

«Comunque — prosegue — non abbiamo paura. Loro sono forti, ma noi abbiamo la consapevolezza che il nostro è un gruppo di grande valore».

«Mi emoziona pensare — prosegue Albertini — che a pochi minuti dalla fine della partita con la Nigeria eravamo in pratica sul volo di ritorno, ed ora siamo qui a giocarci il mondiale contro il Brasile. Quando mi soffermo su quest' aspetto mi viene la pelle d' oca. Quest' esperienza mi ha fatto crescere molto. Non ho mai temuto di perdere il posto: un anno fa Sacchi disse a me e Dino Baggio che avrebbe insistito su di noi. E ha mantenuto la parola. I risultati sta a voi commentarli».

A proposito del suo amico Dino Baggio, Albertini non si trattiene dal notare con un po' di malizia: «Certo che la Juventus deve avere proprio dei grandi giocatori se può fare a meno di uno come lui...».

Per la finale individua nella stanchezza il primo avversario da battere: «Il problema è che a differenza del Brasile noi abbiamo dovuto fare tutto un mondiale in salita dopo quella partita persa con l' Eire. Quindi ora, anche a causa del caldo, siamo stanchi. E per ovviare ai problemi fisici occorre raddoppiare la tensione nervosa».

Gli chiedono chi, tra i suoi compagni di squadra di un tempo, meritava di arrivare a questo traguardo e se l' è visto precludere dalle vicende del calcio e non dalla mancanza di qualità. «Nella vita — ribatte — non si è immutabili. Ci si migliora con il sacrificio: Cappellini e Mannari, che giocavano con me nelle giovanili del Milan, avevano grandi qualità. Ma se io sono arrivato alla finale del mondiale non mi ha certo aiutato la fortuna. Qualche capacità in più l' avrò sviluppata...».

Acido Platini: «Baggio favorito dalle nuove regole»

LOS ANGELES — «C' è qualcosa di straordinario nella qualità che hanno gli italiani di andare avanti non giocando bene»: Michel Platini non la chiama fortuna, ma gli azzurri nella finale di Usa 94 proprio non se li aspettava. «Fino ad ora hanno giocato male, ma sono arrivati qui con il cuore, con quella grinta che hanno nelle viscere», dice Platini in una pausa della festa che il comitato organizzatore di Francia '98 ha organizzato a Beverly Hills.

Questa finale tra Italia e Brasile ed il suo ruolo di organizzatore dei prossimi mondiali lo costringono a sospendere, almeno ufficialmente, il tifo per il Brasile che aveva pubblicamente dichiarato a Chicago un mese fa, alla vigilia dell'apertura di Usa 94. Ma nessuno al mondo gli può impedire di lanciare qualche battuta al veleno.

Come quelle su Roberto Baggio: «Le nuove regole che tutelano gli attaccanti e che sono state applicate in questo mondiale lo hanno favorito. Baggio è uno che in una partita tocca pochi palloni, gioca in 10 metri e punta l'avversario. Il fatto che i difensori temano l'espulsione e, quindi, si trattengano dal buttarlo giù lo ha favorito. Un pò è anche merito mio, facevo parte della commissione della Fifa che ha studiato e proposto le nuove regole».

Qualcuno ricorda a Platini che Gianni Agnelli ha definito Baggio «coniglio bagnato». «L'avvocato — risponde Michel — ha sempre ragione. Anche quando ha torto». Domani Baggio potrebbe non giocare la finalissima. Quando perderebbe l'Italia senza di lui? «Il sessanta per cento. Ma mi riferisco alla nazionale che ha giocato fino ad oggi ed al tipo di gioco che ha praticato. Sacchi ne può inventare un altro. E poi il calcio è strano».

La finale sarà anche un confronto tra Romario e Baggio. Chi preferisce tra i due? «Sono due giocatori che faranno la differenza. Romario è un attaccante, anche se nelle ultime partite ho visto che partiva più da lontano ed andava a prendersi il pallone. Baggio, invece, può fare anche l'ultimo passaggio, ha più spazio per muoversi. Ma tutti i giocatori, alla fine, dipendono dal gioco della loro squadra. E nel Brasile c'è Bebeto che può far segnare Romario».

Allora è favorito il Brasile? «In realtà è favorita l'Italia perché ha perso contro la Francia. Negli ultimi 12 anni tutte le nazionali che a febbraio hanno perso contro i francesi in amichevole, a luglio hanno vinto i mondiali. E' successo all'Italia nell'82, all'Argentina nel 1986, alla Germania nel 1990. Per chi crede alla cabala, gli azzurri hanno già vinto».

Che mondiale è stato dal punto di vista tecnico quello che sta per concludersi? «Molto positivo — risponde Platini — soprattutto grazie alle nuove regole che tutelano gli attaccanti e che hanno funzionato bene».

Quali sono i giocatori che le sono piaciuti di più? «Seguo soltanto chi segna e chi fa gli assist, i difensori, per antica abitudine, non li guardo neppure. I nomi che questo mondiale ha offerto sono Stoichkov, Hagi, Romario. E Roberto Baggio, naturalmente. Ma c'è anche un'altra cosa: tutti i giocatori che hanno partecipato alle semifinali hanno giocato o giocano in Europa. Tutti tranne uno, Zinho».

Quali sono state le sorprese, in negativo ed in positivo, di Usa 94? «Negativa la Colombia che ha giocato all'attacco ed ha perso. Positiva la presenza delle europee». Come sarebbe arrivata la Francia in questi mondiali? «Terza o quarta, come al solito».

Platini durante la presentazione di «Francia 98».

USA 94

BRASILE / TENSIONE NEL RITIRO DEI VERDEORO: IL CT E IL SUO AIUTANTE, ZAGALO, S'INFURIANO CON I GIORNALISTI

Parreira a nervi scoperti

FULLERTON - Alla fine hanno fatto saltare i nervi anche al grande vecchio Mario Zagalo. «Io sono un vincente. Saranno obbligati a ingoiarlo, dovranno ingoiarlo insieme all'acqua ed alla coca cola», ha gridato il consigliere tecnico di Parreira enumerando le sue vittorie in coppa del mondo, quelle del 1958 e del 1962 come giocatore e quella del 1970 come allenatore. Accanto a lui un altrettanto seccato Carlos Parreira che, con toni meno urlati, ha minacciato di non parlare più con i giornalisti brasiliani e ha aggiunto: «Meno male che mancano pochi giorni e che poi lascerò questa panchina e finalmente me ne andrò al Valencia».

Zagalo e Parreira hanno perso la pazienza sul campo di Fullerton, a 100 chilometri da Los Angeles, dove stavano facendo allenare quelli che non avevano giocato contro la Svezia. Destinatari della loro ira le centinaia di giornalisti brasiliani che seguivano l'allenamento e che pretendevano di parlare con i due tecnici nonostante non fossero in programma conferenze stampa. Il modo in cui il gioco della squadra è stato criticato anche dopo la semifinale li ha indispettiti, i nervi sottoposti a dura prova da settimane di attacchi frontali sono saltati.

Il Brasile, nonostante sia arrivato in finale, è una squadra senza pace perchè non si sente amata come vorrebbe, come crede di meritare. «In campo sono nervosi, non sono sicuri di loro stessi», ha raccontato Jonas Thern, senza malignità e con un pizzico di meraviglia. «Ma abbiamo il cuore per vincere la coppa del mondo. E la finale si vince con il cuore più che con la tecnica e con la tattica», ha replicato Parreira.

Nell'albergo di Fullerton che ospita la nazionale c'era, ieri, una strana atmosfera. Qualche decina di tifosi a caccia di autografi con una preponderante presenza di giapponesi, decine di giornalisti, per lo più con microfono in mano, pronti a buttarsi fisicamente sui giocatori e sugli uomini della sicurezza che li scortavano alla ricerca di una qualsiasi dichiarazione. Attraversare la hall dell'albergo era il pedaggio che i brasiliani dovevano pagare per raggiungere il pullman dove attendevano mogli e fidanzate per trascorrere insieme qualche ora di libertà. Molti sono andati a Disneyland, altri sono rimasti in albergo.

Romario si è preso le sue ore libere nella notte tra mercoledì e giovedì e le ha trascorse in un night-club di Beverly Hills, secondo le sue consolidate abitudini. «Trovo la voglia di segnare solo stando in mezzo alla gente», ha sempre detto l'attaccante per spiegare la sua intensa vita notturna. E Parreira in questo momento non ha nè la voglia nè l'autorità per mettersi a litigare con il suo capriccioso gioiello.

«Se non vinciamo il titolo è come se non avessimo fatto niente. Questo è il nostro problema», spiega, con rassegnazione, Mazinho. Tutti i problemi e tutti i nervi del Brasile stanno in questa constatazione. Il campionato del mondo se lo giocano in novanta minuti, domani, contro l'Italia.

Tutto quello che hanno fatto fino ad oggi non conta, i brasiliani vogliono la coppa dopo 24 anni e non sentono ragioni. La conseguenza è una pressione enorme che la squadra sente, pesantissima, addosso e con la quale è difficile convivere.

«Vorrei che la finale fosse subito, ora - ha detto Zinho -. Tutto è meglio di questa attesa che logora».

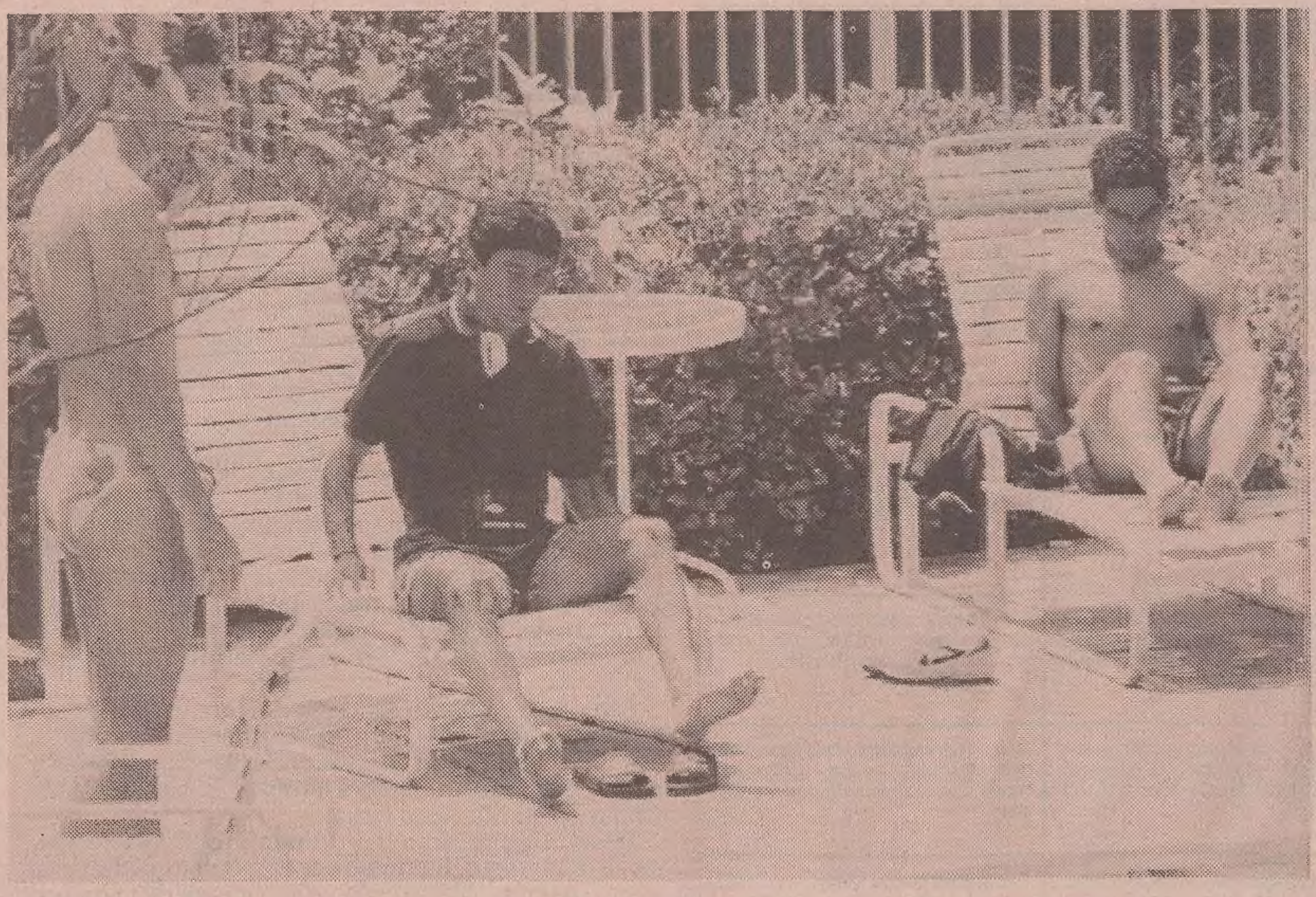
In questo clima parlare di calcio è quasi una liberazione per Carlos Alberto Parreira. Anche se tutti gli chiedono come farà a marcare Roberto Baggio. «Nessuna marcatura speciale - risponde il ct - noi giochiamo a zona in difesa e non esiste squadra o giocatore al mondo che può farci cambiare il nostro sistema difensivo. Certo, dovremo chiudere di più e meglio gli spazi della nostra difesa intorno a questo giocatore che può decidere la partita, ma è un'attenzione ovvia».

Manuela Righini

PREMI

Una cascata di dollari per Romario e compagni

SAN PAOLO - Per l'eventuale vittoria in finale contro l'Italia, i giocatori brasiliani riceveranno un premio di 150 mila dollari ciascuno. La stessa cifra, pari a circa 225 milioni di lire, andrà a titolari e riserve, e alla commissione tecnica, compresi medici e massaggiatore. La Federazione calcio brasiliana (Cbf) ha accumulato finora 3 milioni di dollari di premi- partita, e un altro milione di dollari verrà dato dalla Umbro, la marca che fornisce il materiale alla squadra. Altri 500 mila dollari li dà la Fifa a chi conquista la Coppa. Il totale sarebbe spartito tra tutti i membri della delegazione brasiliana, senza differenze che potrebbero creare tensioni e rivalità. Ronaldo, 17 anni, centravanti, che finora non è entrato in campo, avrebbe i suoi 150 mila dollari, e persino il tecnico delle comunicazioni riceverà, in caso di successo, una fetta «minore» di 60 mila dollari.



Jorginho (seminascosto), Bebeto e Zinho si... preparano alla finale con l'Italia.

BEBETO CERCA LA CONCENTRAZIONE PER LA FINALE

Il «frignone» vuole ridere

E non rivela come la squadra esulterà in caso di gol all'Italia

FULLERTON - Bebeto non ha più quel sorriso tenero ed allegro con il quale ha festeggiato, facendo l'atto di cullare il suo terzo figlio appena nato, il gol contro l'Olanda. Anche lui sente la pressione della finale contro l'Italia e sa che gran parte delle speranze della sua nazionale sono affidate proprio ai suoi piedi ed alla sua intesa con il capriccioso Romario.

«Romario ed io - dice l'attaccante - siamo molto diversi». Sono diversi e, nonostante la grande amicizia che lega le due due mogli, Monica e Denise, si parlano anche poco. Almeno fuori dal campo. Quando giocano, invece, hanno trovato un'intesa fatta di assist e di gol che li ha fatti definire la coppia più bella di Usa 94.

«L'Italia - dice Bebeto - è una grande squadra fatta di ottimi giocatori. Poi ha Roberto Baggio, uno che può fare la differenza. E' una finale bellissima per il calcio, ma non sarà una finale facile per noi». Ma Bebeto vuole vincere ed ha, dice, tanti motivi per farlo: «Abbiamo innanzi tutto il dovere di dare un motivo di allegria al nostro popolo che negli ultimi tempi ha sofferto troppo. Poi dobbiamo vincere per Senna».

Ancora non si sa come i brasiliani festeggeranno gli eventuali gol contro l'Italia. E' un segreto che i giocatori tengono ben custodito. Ma, forse, mimeranno il gesto di chi tiene le mani sul volante proprio per ricordare Ayrton Senna. Quella delle dediche collettive a un bambino appena nato o a un amico scomparso è una delle abitudini che ha il Brasile, come quella di entrare in campo dandosi la mano, a dimostrazione di un'unità di intenti che forse non c'è nello spogliatoio, ma che riescono a ritrovare quando devono giocare.

Tutti chiedono a Bebeto un gol contro l'Italia, ma l'attaccante nato centrocampista non se la sente di prometterlo. «Dobbiamo vincere, non importa chi segnerà. Il gol più bello della mia carriera l'ho segnato nel 1989, in Coppa America contro l'Argentina, una semirovesciata al volo su passaggio di Romario. Certo, segnare la rete della vittoria sarebbe bellissimo». Bebeto non sorride, è già concentrato sulla partita, ma nel suo atteggiamento non c'è traccia di quel soprannome di «frignone» che gli avevano dato in Brasile al tempo del passaggio dal Flamengo al Vasco de Gama, quando i tifosi lo contestavano e lui si lamentava. «Ho 30 anni - dice - e questo mondiale è il primo e l'ultimo della mia carriera. Nel 1990 ho giocato solo mezza partita, qui sto giocando e voglio vincere. Anche perchè, al di là degli scudetti e delle classifiche marcatori, con la nazionale ho vinto solo la coppa America del 1989. Decisamente troppo poco».

CALCIO MONDO

Dalla festa alla tragedia: la vittoria con la Svezia causa (almeno) 18 morti

SAN PAOLO - Non sono cinque, come sembrava inizialmente, ma addirittura 18 le vittime dei festeggiamenti (leggi sparatorie e «follie» varie) in Brasile seguiti alla vittoria nella semifinale mondiale contro la Svezia. E questo tragico bilancio potrebbe addirittura aumentare, se si pensa che è relativo solo a quanto avvenuto a Rio e San Paolo. Così la polizia brasiliana sarà in stato di massima allerta domani per scongiurare gravi incidenti che potrebbero avvenire dopo la finale, sia in caso di vittoria che di sconfitta del Brasile. A San Paolo una squadra di «Hell angels» in moto ha sparato su un gruppo di ragazzi che stavano festeggiando a notte fonda il successo del Brasile nel quartiere periferico di Vila Alpina. Due ragazzi e una ragazza, fra i 19 e i 22 anni d'età, sono morti e altri due sono rimasti feriti in modo grave. Non si comprendono i motivi della strage: nessuno aveva mai visto da quelle parti il gruppo di motociclisti con addosso caschi neri. A Rio una Fiat Tempra che aveva investito un gruppo di tifosi imbandierati è stata smontata dalla folla infuriata. Il proprietario, un dirigente d'impresa che è risultato drogato di cocaina, è stato sottratto dalla polizia al linciaggio ma è morto ugualmente in ospedale per i colpi sofferti alla testa. L'aumento del consumo di birra è stato del 10% nella settimana: un dato impressionante se si considera che un'ondata di freddo record aveva dimezzato fino ad avantieri le vendite.

La Selecao vuole vincere anche per Ayrton Senna

SAN PAOLO — La nazionale brasiliana dedicherà il quarto titolo mondiale, in caso di vittoria contro l'Italia, alla memoria di Ayrton Senna. «Se lui non ha potuto essere campione del mondo per la quarta volta, gli offriremo noi questo quarto titolo mondiale», ha detto il coordinatore tecnico Zagalo in una «confidenza» ripresa dal giornale brasiliano O Dia. Il ct Carlos Alberto Parreira si sarebbe subito detto d'accordo con il suo «secondo». «L'ultima volta che ci incontrammo, a Parigi, parlammo di questa coincidenza della possibilità dell'inedito quarto titolo per entrambi - ha detto Zagalo, che fu campione del mondo come giocatore e come allenatore -. Ayrton mi disse che perlomeno uno dei due ci doveva riuscire. E se per Senna non è stato possibile, noi a quanto pare ci siamo vicini - ha aggiunto Zagalo - Non so ancora che forma daremo a quest'omaggio, ma per quanto mi riguarda potete star sicuri che Ayrton sarà la prima persona che citerò al momento della conquista del titolo. Era un simbolo per tutti noi». Bebeto, un fan del pilota brasiliano, aveva dichiarato qualche tempo fa: «Senna se ne è andato e adesso sta a noi dare questo trionfo al Paese e rendere omaggio al più grande idolo dello sport del Brasile». Poco prima della sua scomparsa, Senna era stato invitato a Parigi per dare il calcio d'inizio dell'amichevole di preparazione mondiale tra Brasile e una «mista» Bordeaux-Paris St. Germain.

AZZURRA

UNO START 3P
LIRE 12.700.000
Prezzo chiavi in mano

UNO CONDITIONAIR
LIRE 14.600.000
Prezzo chiavi in mano

Insostituibile Uno

Affidabile, confortevole, versatile: Uno è davvero insostituibile. E non finisce mai di sorprendere: da oggi la Uno Start 3P può essere vostra a partire da L.12.700.000. Se invece preferite non rinunciare a qualche comodità in più c'è la Uno Conditionair con tanti vantaggi di serie: condizionatore, cristalli atermici, specchio retrovisore esterno destro, bloccaporte elettrico, alzacristalli elettrici anteriori, fari alogeni, sedile posteriore sdoppiato, tergilunotto. Il prezzo? Un'altra piacevole sorpresa: a partire da L.14.600.000.

FIAT PATTO CHIARO Il contratto alla luce del sole

SUPER SERVICE FIAT

Ma le novità non sono finite qui. Tutti coloro che sceglieranno i vantaggi della Uno avranno anche Super Service Fiat, che completa la Supergaranzia Fiat per 3 anni o per 100.000 km in Italia e all'estero. Uno: impossibile rinunciarvi.

FIAT

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E DELLE SUCCURSALI FIAT DELLE PROVINCE DI PADOVA, VENEZIA TREVISO, ROVIGO, BELLUNO, UDINE, PORDENONE, TRIESTE E GORIZIA.

L'iniziativa non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

CALCIO

MERCATO / GLI ULTIMI COLPI MESSI A SEGNO IERI PRIMA DELLA CHIUSURA

Branca finisce al Parma

Il mercato della Serie A

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	FORMAZIONE
BARI (Materazzi)	P. Annoni d (Como); Guerrero a (J. Baranquilla), Manighetti (Piacenza)	Grossi d (Roma); Caggianelli a (Ravenna); Gentili p (Barletta); Cimarrusti c (Battipagliese); Colavito c (Battipagliese); De Napoli a (Barletta); Gentile d (Trani); Guieri c (Fasano); Di Domenico a (Molfetta); Caradonna a (Molfetta)	Fontana, Tangorra, Annoni, Montanari, Amoruso, Pedone, Bigica, Manighetti, Barone, Protti, Guerrero
BRESCIA (Lucescu)	Ratti a (Carrarese); Gamberini p (Spezia); Flamigni d (Pisa); Passiatore c (Reggina), Borgonovo a (Pescara); Cerretti p (Palermo); Ballotta p (Parma); Corino d (Lazio)	Cusin p (Pescara) Hagi (Barfellona) Lerda (Pescara)	Ballotta, Flamigni, Bonometti, Brunetti, Baronchelli, Corino, Sabau, Gallo, Ambrosetti, Borgonovo, Neri
CAGLIARI (TABAREZ)	Berretta c (Roma); Bitetti c (Matera); Torbidoni d (Roma); Lantignotti c (Milan); Benassi d (Massese); Marcolin (Lazio)	Moriero c (Roma); Criniti a (Palermo); Aloisi d (Cesena); Panetto d (Olbia); Ariu d (Olbia); Murgia d (Olbia); Sanna c (Olbia)	Fiori, Napoli, Villa, Firicano, Pusceddu, Herrera, Sanna, Marcolin, Lantignotti, Dely, Valdes, Oliveira
CREMONESE (Simoni)	Milanese d (Triestina); Chiesa a (Samp); Dall'Igna d (Samp)	Maspero c (Sampdoria); Mannini p (Pistoiese); Guindani c (Novara); Pedretti (Novara); Castagna (Vicenza)	Gurci, Giandebiaggi, Dall'Igna, Verdelli, Milanese, Gualco, Nicolini, Lucarelli, De Agostini, Florjancic, Cristiani
FIORENTINA (Ranieri)	Cois d (Torino); Di Mauro c (Lazio); Sottil d (Torino); Tosto d (Salernitana); Mareggini p (Palermo); Matrone d (Cosenza); Carbone c (Milan); Al. Orlando d (Milan); Rui Costa c (Benfica)	Tosto d (Torino); B. Laudrup a (Rangers); M. Orlando c (Milan); Giraldi a (Cosenza); Cozzi d (Cosenza)	Toldo, Carnasciali, Malusci, Luppi, Bruno, Carbone, Cois, Di Mauro, Rui Costa, Battistuta, Baiano
FOGGIA (CATUZZI)	Bressan c (Milan); Fresi d (Salernitana); Parisi d (Avellino); Marazzina a (Inter), Padalino d (Lecce)	Seno c (Inter); Stroppa c (Milan); Roy a (Nottingham Forest)	Mancini, Caini, Padalino, Bianchini, Fresi, Sciacca, Bressan, Mancini, Cappellini, Kolivanov, Mandelli
GENOA (Scoglio)	Nicola d (F. Andria); Padovano a (Reggiana); Spagnulo p (Pisa); Miura a (Yomiuri), Francini d (Napoli); Fiorin c (Palermo); Klinsmann (Monaco)	Vink c (PSV); Corrado d (Perugia); Lorenzini d (Milan); Cavallo c (Perugia); Tisci c (Cosenza)	Tacconi, Caricola, Galante, Signorini, Francini, Ruotolo, Bortolazzi, Fiorin, Onorati, Miura, Padovano
INTER (BIANCHI)	M. Conte d (Venezia); Festa d (Roma); Pancev a (Lipsia); Taccola d (Lucchese); Orlandini a (Atalanta); Bia d (Napoli); Seno c (Foggia); Ricci d (Casarano); Di Napoli a (Acireale); Mondini p (andria); Barollo c (Lecce); Delvecchio a (Udinese); Pagliuca (Samp)	Schillaci a (Jubilo); Mazzarina a (Foggia); Ricci d (Lecce); Taccola d (Palermo); Di Sauro d (Gualdo); Ferri (Samp)	Pagliuca, Bergomi, Bia, Festa, Conte, Orlandini, Seno, Jonk, Berti, Bergkamp, Sosa
JUVENTUS (LIPPI)	Deschamps c (Olympique); Ferrara d (Napoli); Fusi d (Torino); P. Sousa c (S. Lisbona); Tacchinardi c (Atalanta); De Min a (Prato); Giampaolo c (Palermo); Jarni d (Torino)	Binotto c (Ascoli); Pasino a (Ascoli); Galia c (Ascoli); Terrera d (Fiorenzuola); J. Cesar d, Moeller a (B. Dortmund), D. Baggio (Parma); Baldini c (Lucchese); Dal Canto d (Vicenza); Beltrame d (Carpi); Milanetto c (Fiorenzuola); Manfredini c (Pistoiese); Toniolo c (Pistoiese); Cammarata a (Verona); Marchioro p (Bologna)	Peruzzi, Ferrara, Jarni, Koehler, Fusi, P. Sousa, Di Livio, Conte, Vialli, Baggio, Ravanelli
LAZIO (ZEMAN)	De Paola c (Atalanta); Doll c (E. Francoforte); Venturin c (Torino); Della Morte c (Torino); Rambaudi a (Atalanta); Desio c (Trapani); Rinaldi d (Nola)	Di Mauro c (Fiorentina); Roma p (Mantova); Rinaldi d (Verona); Saurini a (Atalanta); Ripa c (Acireale); Manetti c (Verona); Nicodemo c, Venuti d (Nola); Luzardi d (Napoli); Ballanti d (Modena)	Marchegiani, De Paola, Favalli, Cravero, Della Morte, Rambaudi, Venturin, Winter, Gascoigne, Boksic, Signori
MILAN (Capello)	Gambaro d (Napoli); Gullit a (Sampdoria); Stroppa c (Foggia); Sordo c (Torino); Verga d (Lecce); Lorenzini R. d (Genoa); Marziano c (Siracusa); M. Orlando c (Fiorentina)	Bressan c (Foggia); Cozza c, Dionigi a (Reggiana); Elber a (Stoccarda); Papin a (B. Monaco); Lantignotti c (Cagliari); De Napoli c (Reggiana); Al. Orlando d (Fiorentina); Moro d (Como); Antonioli p (Reggiana); Raducioiu a (Español); Carbone c (Fiorentina); Sarcinella d (Sora)	Rossi, Panucci, Costacurta, Baresi, Maldini, Eranio, Desailly, Albertini, Boban, Savicevic, Massaro
NAPOLI (GUERINI)	Baglieri a (Lodigiani); De Rosa c (Palermo); Grossi d (Roma); Carbone c (Roma); Altomare c (Lucchese); Cruz d (Liegi); Boghossian c (Olympique); Rincon a (Palmeiras); Matrecano d (Parma); Luzardi d (Lazio); Agostini (Ancona)	Gambaro d (Milan); Ferrara d (Juventus); Thern c, Fonseca a (Roma); Bresciani a (Reggiana); Di Canio a (Juventus); Bia d (Inter); Caruso c (Parma) Francini (Genoa)	Taglialatela, Cannavaro, Luzardi, Cruz, Matrecano, Boghossian, Altomare, Rincon, Pecchia, Carbone, Agostini
PADOVA (Sandreani - Stacchini)	Zattarin d (Triestina); Balleri d (Parma)	Simonetta d (Lucchese); Giordano a (Giorgione)	Bonaiuti, Coppola, Cuicchi, Franceschetti, Zattarin, Longhi, Nunziata, Balleri, Galderisi, Pellizzaro, Maniero
PARMA (Scala)	Branca (Roma); Riccio c (Avellino); Galli p (Torino); Castellini d (Perugia); Caruso c (Napoli); F. Couto d (Porto); Hervatin c (Ancona); Lemme a (Cosenza); D. Baggio c (Juventus); Sconziano d (Cosenza); Fiore c (Cosenza); D. Pellegrini d (Vicenza); Voria d (Avellino)	Grun d (Anderlecht); Ferrante a (Perugia); Matrecano d (Napoli); Pizzi c (Udinese); Maltagliati d (Torino); Voria d (Pescara); Balleri d (Padova); Catanese (Ancona)	Bucci, Mussi, Benarrivo, Sensini, Apolloni, Minotti, D. Baggio, F. Couto, Crippa, Zola, Asprilla
REGGIANA (Marchioro)	Cozza c, Dionigi a (Milan); Gregucci d (Torino); Oliseh c (Liegi); Bresciani a (Napoli); Taribello a (Lecco); Falco c (Pro Sesto); Tonetto d (Fano); Antonioli (Milan); Gambaro d (Milan); De Napoli (Milan)	Padovano a (Genoa); Torrisi d, Scienza c (Torino); Lantignotti c (Milan); Pietranera a (Crevalcore); Morello a (Bologna)	Antonioli, Sgarbossa, Gregucci, Zanutta, Orlando, Gambaro, Oliseh, Mateut, Accardi, Futre, Dionigi
ROMA (Mazzone)	Annoni d (Torino); Branca a (Udinese); Moriero c (Cagliari); Statuto c (Udinese); Thern c (Napoli); Tontini p (Modena); Fonseca a (Napoli); Grossi d (Bari); Carbone c (Torino); Fimiani p (Avezzano); Maini c (Ascoli); Aiello a (Perugia); Provitali a (Modena); Petruzzi d (Udinese); Cipelli c (Viareggio); Rossi d (Modena)	Bernardini c (Torino); Berretta c (Cagliari); Festa d (Inter); Grossi d (Napoli); Mihajlovic c (Sampdoria); Rizzitelli a (Torino); Torbidoni d (Cagliari); Carbone c (Napoli); Bonacina c (Atalanta); Provitali a (Avellino); Scarchilli c (Udinese)	Cervone, Garzya, Lanna, Benedetti, Carboni, Moriero, Thern, Piacentini, Statuto, Balbo, Fonseca
SAMPDORIA (Eriksson)	Chiesa a (Modena); Mihajlovic c (Roma); Maspero c (Cremonese); Zaniolo c (Alessandria); Zenga (Inter); Melli (Parma)	Gullit a (Milan); Bellucci a (Fiorenzuola); Amoruso a (F. Andria); Chiesa a (Cremonese); Dall'Igna d (Cremonese)	Zenga, Zacchetti, Vierchowod, Mannini, Serena, Platt, Evani, Jugovic, Lombardo, Mancini, Melli
TORINO (RAMPANTI)	Angloma d (Olympique); Bernardini c (Roma); Gargo c (B. Leverkusen); Pessotto c (Verona); Rizzitelli a (Roma); Torrisi d (Reggiana); Tosto d (Fiorentina); Scienza c (Reggiana); Luiso a (Sora); Dalla Morte c (Monza); Fimognari d (Pisa); Maltagliati d (Parma); Zago c (Bologna); Sogliano (Ancona); Petrachi (Venezia)	Annoni d, Carbone c (Roma); Cois d (Fiorentina); Delli Carri d (Lucchese); Francescoli a (fine c.); Fusi d (Juventus); Gregucci d (Reggiana); Poggi a (Udinese); Sordo c (Milan); Sottil d (Fiorentina); Venturin c, Della Morte c (Lazio); Galli p (Parma); Fortunato c (Atalanta); Kofour d (Bayern); Jarni d (Juventus); Francescoli a (resc. contr.); Giubilato d, Marcolini c (Sora); Sergio (Ancona)	Pastine, Torrisi, Fimognari, Angloma, Sinigaglia, Petrachi, Scienza, Gargo, Pessotto, Rizzitelli, Silenzi

N.B.: in minuscolo gli allenatori confermati, in maiuscolo quelli nuovi.

SAN DONATO MILANESE — L' ultima giornata della campagna trasferimenti estiva, che si è conclusa ieri sera alle 19, ha riservato la definizione di qualche trattativa sulla quale si vociferava da tempo e il dubbio su altre che erano invece date per certe.

Definitite le cessioni degli attaccanti Marco Branca dalla Roma (che lo aveva acquistato dall' Udinese) al Parma (ma il giocatore deve ancora dare il suo assenso), quella di Alessandro Melli dal Parma alla Sampdoria e di Massimo Agostini dal Parma (che lo aveva acquistato dall' Ancona) al Napoli.

C'è qualche dubbio invece, riguardo la reale definizione di due importanti trattative che sono state portate avanti da tempo. La prima riguarda lo scambio dei portieri Zenga e Pagliuca fra Inter e Sampdoria; la seconda l' arrivo di Klinsmann, al Genoa, con conseguente partenza di Skurhavy. Occorrerà attendere i prossimi giorni perché entrambe le trattative vengano definite.

Intanto, la Fiorentina continua a puntare sul brasiliano Marcio Santos. Ieri a San Donato, nell' albergo che è subentrato a «Villa Erba» di Cernobbio quale sede della campagna trasferimenti, è giunto il procuratore del giocatore, lunedì i dirigenti viola si recheranno a Parigi per cercare di definire la trattativa.

Sempre per quanto riguarda la Fiorentina (che potrebbe cedere Effenberg al Tottenham), è giunto Gambaro al posto di Alessandro Orlando, che aveva rifiutato il trasferimento a Firenze in parziale contropartita di Massimo Orlando.

Marco Branca, uno dei tormentoni di questa sessione di mercato, ha finalmente trovato una destinazione che pare definitiva: poco prima della chiusura del mercato Roma e Parma si sono accordate per un prestito che a novembre, nella fase autunnale della campagna trasferimenti, verrà trasformato in comproprietà.

Lo ha annunciato il direttore sportivo parmigiano, Pastorello, chiarendo che il giocatore aveva dato un assenso di massima, senza però avere ancora firmato il contratto. Nei prossimi giorni si svolgerà un incontro fra Branca e dirigenti e tecnico del Parma.

Il procuratore del giocatore, avvocato Pasqualin, ha definito l' annuncio dell' incontro «inopportuno». Ma alla fine, anche Branca si accorderà con la società emiliana, che ha intanto ceduto Alessandro Melli alla Sampdoria in comproprietà con diritto di riscatto per una cifra di poco inferiore ai 5 miliardi.

Con l' acquisto di Branca, il Parma ha potuto girare Agostini, acquistato dall' Ancona, al Napoli (che ha depositato il contratto del difensore Matrecano, giunto anch' egli dal Parma), dove il giocatore ha rifiutato un contratto annuale di 750 milioni per accordarsi su un biennale a mezzo miliardo.

E' rimasto invece a Torino Silenzi, uno degli attaccanti che pareva destinato a cambiare maglia. In granata sono giunti Ivano Bonetti dal Bologna e Petrachi dal Venezia. E' sorto invece qualche problema di natura economica, ma non solo, riguardo lo scambio Zenga-Pagliuca. Si attende la conclusione del campionato del mondo perché la trattativa, che pareva conclusa da tempo, possa essere definita.

L' incertezza pare essere una costante nelle operazioni dell' Inter, che ieri ha ceduto il portiere di riserva Abate all' Andria (concedendo la lista gratuita al giocatore) e ha acquisito il giovane portiere Mondini. Pare che Pagliuca avesse invece chiesto come secondo un portiere meno «scomodo» e smanioso del posto.

Alla fine, però, molto probabilmente lo scambio si farà, anche perché il neoallenatore dell' Inter Ottavio Bianchi non gradisce molto la presenza di Zenga. Il ceco Skuhravy si è invece opposto al trasferimento in Inghilterra, al Leeds United e questo ha bloccato il trasferimento di Klinsmann al Genoa. Se ne parlerà la settimana prossima.

MULTATO IL GIOCATORE URUGUAIANO

Sosa resterà all'Inter

MILANO — L' uruguaiano Ruben Sosa rimarrà all' Inter. Lo ha annunciato il vice presidente nerazzurro, Roberto Tavecchio, nel corso di una conferenza stampa. Sosa, ha precisato Tavecchio, è stato ritirato dal mercato e convocato per il raduno della squadra in programma oggi ad Appiano Gentile (Como), prima della partenza per il ritiro precampionato a Madonna di Campiglio. Sosa è stato anche multato per le dichiarazioni alla stampa che, come ha spiegato lo stesso Tavecchio, «sono state ritenute dalla società inaccettabili».

Da qui i provvedimenti disciplinari. «Nel marzo scorso, alla vigilia della partita contro il Cagliari, Sosa aveva detto alla stampa che l' Inter voleva liberarsi di lui — ha detto Tavecchio —. E' una cosa non vera, anche se ora possiamo pensare che avesse già allora una trattativa in corso, che però ora è tramontata».

ProbabilmenteTavecchio si riferisce ai contatti che il giocatore ha avuto con il Real Madrid che, secondo quanto ha poi dichiarato Sosa, gli offriva in contratto triennale.

Proprio per questo, Sosa chiese all' Inter il prolungamento del contratto che lo lega alla società neroazzurra (in scadenza il 30 giugno '95). «Noi intendiamo rispettare tale scadenza, dopo di che si vedrà», ha detto Tavecchio.

Secondo quanto ha spiegato il vice presidente dell' Inter, il procuratore del giocatore informò la società che il Real Madrid sarebbe stato disposto all' acquisto dell' attaccante. Il Real fece una prima offerta di 4 milioni di dollari, l' Inter rispose con una richiesta di un milione di dollari in più.

Le due parti si avvicinarono ma l' Inter chiese delle garanzie precise alla società spagnola. «Queste garanzie non ci furono assicurate — ha continuato Tavecchio —. Nel pomeriggio dell' altroieri, il nostro presidente ha ricevuto una telefonata da Mendoza, presidente del Real Madrid, che gli promise una risposta entro le 13 di giovdì. Una risposta che invece non c'è stata. Per questo abbiamo deciso di ritirare il giocatore dal mercato e di aggregarlo alla squadra».

Sosa avrebbe accettato la convocazione.

PROSEGUE L'ESTENUANTE TRATTATIVA SULLA TRIESTINA

Tutto a posto... Forse no

L'avv. Sampietro ha trovato un accordo di massima con i giocatori

Servizio di

Bruno Lubis

TRIESTE — Si prosegue. Luciano Sampietro va avanti sulla via del recupero della Triestina calcio Spa e ha messo al corrente il curatore Antonini delle ultime mosse. Un gruppo di industriali lombardi, sconosciuti e tali rimarranno fino a che tutta l'operazione non sarà ben definita, ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco e mettere sul tavolo della trattativa con i giocatori che aspettano gli stipendi da otto mesi ancora qualche centinaio di milioni.

«Pagheremo gli irriducibili perchè costretti, mentre gli altri hanno accettato la riduzione dei compensi al 70 per cento. I nomi degli irriducibili non li faccio» _ ha detto Sampietro.

Dunque, i nomi degli irriducibili, cioè quelli che vogliono le loro spettanze senza fare sconti, sono quei giocatori che si sono sistemati altrove e quelli che praticamente chiudono l'attività agonistica. Altri hanno subordinato poi l'accettazione del 70 per cento delle spettanze alla stipula di un contratto per il futuro. Altrimenti, se non ci fosse contestualmente un contratto, non firmeranno le liberatorie e vorranno anche loro la totalità degli stipendi. Poi ci sono quelli che hanno ancora il contratto per il prossimo anno, e non creano problemi.

Quanti giorni ci vorranno per definire la vicenda? Luciano Sampietro con un sospiro esprime tutto e meglio delle parole. Forse la prossima settimana. «Se continuo a chiacchierare con giornalisti e giocatori, non la finiremo più». La battuta ci tocca ma non possiamo abdicare dal porre altre domande, forse fastidiose. Perchè mai tanti segreti sugli acquirenti della Triestina, mentre in tutta Italia chi è interessato a rilevare questa o quella società si presenta pubblicamente, esprime le sue valutazioni, poi compra o saluta senza il bisogno di nascondersi?

«Questo gruppo mi ha affidato l'incarico una decina di giorni fa, è gente seria, affidabile. Mi hanno dato delle garanzie in banca che sono solide. E' comprensibile la riservatezza perchè non vogliono nè farsi pubblicità, nè venir sbertucciati se l'operazione non dovesse andare a buon fine. Non c'è mistero, solo riservatezza. Comunque, posso dire solo che il gruppo è lombardo, che non ha bisogno di aiuti _ avevo altre persone disposte a investire delle cifre _ anche se glieli avevo proposti».

Comunque la strada non è mica finita. It's a long way to Tippereary. L'avvocato Sampietro (consigliato da Giacomini e Buffoni) dovrà saltare tanti ostacoli ancora prima di far vivere la nuova società. Non ci sono solo i giocatori da pagare, ma c'è anche da onorare il mutuo federale ammontante a quasi 700 milioni. Poi bisognerà rilevare anche il titolo sportivo che l'esperto delegato dal curatore Antonini ha valutato in altri 700 milioni. Tanto per cominciare, il salvataggio della società (che poi cambierà nome) alabardata parte da una cifra di 3500 milioni. Se non ci sono i quali (milioni) non vale alcuna chiacchiera.

La prossima settimana, speriamo, i giocatori dovrebbero tornare a Trieste per firmare le lettere liberatorie da allegare alla domanda d'iscrizione al campionato. Dovrebbero, se saranno pronti gli assegni da ricevere e, per chi lo aspetta, i contratti da firmare. Ma l'impressione nostra è che ci vorrà qualche altro giorno per sistemare le cose. A meno che non vi sia unarinuncia, l'ennesima, per lasciar posto al dio Recchia-Brizi, in sand by appunto perchè non vogliono interferire.

Per saldare igiocatori Sampietro aveva a disposizione 2100 milioni ma la cifra è aumentata di circa 200 milioni. Brizi potrebbe metere sul tavolo 2,5 milirdi. In questa vicenda,scottati dalla munificadisponibilità del signor Amarina e di quant'altri erano accostati alla Tiestina per rilevarla, coviene fare come il sanTommaso popolano: fichè non vedo, non cred. O il carovaniere dea barzelletta: prima timetti moneta, poi ballcammello.

CARNEVALE E DESIDERI IN RITIRO

L'Udinese senza casi

UDINE — Tanto tuonò che non piovve. Quello che poteva essere il secondo caso estivo dell'Udinese, dopo la nota vicenda Branca appena risolta, si è placato, almeno fino alla prossima puntata.

Ieri pomeriggio, dunque, non c'è stato il tanto sospirato annuncio dell'acquisto di una punta che serviva alla causa di Adriano Fedele e, di conseguenza, sarà Andrea Carnevale, fra mugugni e rimostranze, a vestire la casacca numero 9 nella prossima stagione agonistica. Sempre che Adriano Fedele non trovi altre soluzioni.

A partire da lunedì sarà a disposizione del tecnico anche Stefano Desideri, il quale, alla chiusura del mercato, non ha trovato estimatori nella massima divisione e dovrà abbassarsi a disputare il primo campionato cadetto della sua carriera.

L'interrogativo, però, sorge abbastanza spontaneamente: con quali motivazioni torneranno in Friuli? Se prevarrà la professionalità non dovrebbero esserci problemi.

Se, invece, dovessero intervenire altri fattori la situazione potrebbe diventare controproducente sia per loro sia per la società, la quale ha più volte manifestato intenti di pronta risalita fra le elette.

Nel frattempo la squadra sta proseguendo la prima serie di allenamenti e le due sedute di ieri sono state dirette da Adriano Fedele, giunto da Coverciano in permesso di due giorni.

Già domani il tecnico raggiungerà nuovamente il centro toscano, dove lunedì sarà impegnato nella discussione della tesina finale del secondo anno di supercorso.

f. f.

CICLISMO

TOUR DE FRANCE / IL FRANCESE VIRENQUE VINCE LA TAPPA PIRENAICA AL TERMINE DI UNA LUNGA FUGA

Il palcoscenico di Pantani

TOUR / I NUMERI

Sconvolta la classifica alle spalle di Indurain

Grande impresa del francese Virenque.

LUZ ARDIDEN — Ordine d'arrivo: 1) Richard Virenque (Fra-Festina) in 6h08'32" alla media oraria di km. 33,294; 2) Marco Pantani (Ita) a 4'34"; 3) Oscar Pellicioli (Ita) a 5'52"; 4) Nelson Rodriguez (Col) a 7'02"; 5) Vladimir Poulnikov (Rus) a 7'42"; 6) Miguel Indurain (Spa) a 7'42"; 7) Luc Leblanc (Fra) a 7'42"; 8) Laudelino Cubino (Spa) a 8'14"; 9) Hernan Buenahora (Col) a 9'43"; 10) Angel Camargo (Col) a 9'43"; 18) Alberto Elli (Ita) a 11'07"; 36) Gianluca Bortolami (Ita) a 16'06"; 41) Franco Vona (Ita) a 17'22"; 57) Enrico Zaina (Ita) a 21'26"; 75) Giorgio Furlan (Ita) a 30'52"; 76) Franco Chioccioli (Ita) a 32'03"; 79) Giancarlo Perini (Ita) a 36'39"; 80) Massimo Ghirotto (Ita) a 36'39"; 82) Davide Cassani (Ita) a 37'15"; 87) Gianni Bugno (Ita) a 37'22"; 100) Flavio Vanzella (Ita) a 37'22"; 161) Giovanni Fidanza (Ita) a 47'39".

Partiti 169, arrivati 161. Non partiti (4): Claudio Chiappucci (Ita), Stefano Colagè (Ita), Gianni Faresin (Ita), Leon Van Bon (Ola). Ritirati Alessandro Bertolini (Ita), Paolo Lanfranchi (Ita), Peter Meinert (Dan), Giuseppe Petito (Ita), Nicola Minali (Ita), Jaan Kirsipuu (Est), Steven Rooks (Ola), Gert-Jan Theunisse (Ola).

Classifica generale: 1) Miguel Indurain (Spa- Banesto) in 58h 03'39"; 2) Tony Rominger (Svi) a 7'56"; 3) Richard Virenque (Fra) a 7'56"; 4) Armand de las Cuevas (Fra) a 8'02"; 5) Luc Leblanc (Fra) a 8'35"; 6) Vladimir Poulnikov (Rus) a 11'30"; 7) Bjarne Riis (Dan) a 11'44"; 8) Marco Pantani (Ita) a 11'55"; 9) Thomas Davy (Fra) a 12'26"; 10) Piotr Ugrumov (Rus) a 13'17"; 16) Gianluca Bortolami (Ita) a 17'38"; 17) Roberto Conti (Ita) a 18'12"; 19) Alberto Elli (Ita) a 18'25"; 20) Andrea Peron (Ita) a 18'36"; 21) Oscar Pellicioli (Ita) a 18'42"; 33) Enrico Zaina (Ita) a 24'59"; 55) Giorgio Furlan (Ita) a 38'30"; Flavio Vanzella (Ita) a 43'00"; 70) Gianni Bugno (Ita) a 48'46".

LUZ ARDIDEN - Luz Ardiden è il nulla fatto Tour de France: d'inverno è una piccola stazione sciistica, d'estate è un ricorrente incubo di ciclista. Non tanto per il francese Virenque, che vince, per Pantani, che è secondo, o per Indurain, che umilia ancora Rominger, quanto per Chiappucci, che si arrende ancora prima del via, e per Bugno che arriva confuso nel gregge.

Soprattutto quando l'arrivo ai 1.715 metri sui Pirenei è preceduto da 204,5 chilometri con il Tourmalet, l'Aspin, il Peyresourde e tre altri gradini che nella cartografia passano come colli di terza e quarta categoria, ma mettono quel giusto di acido lattico nelle gambe che scremano i forti dai presunti tali.

Nella prima categoria il campione è sempre più lui, il principe di Navarra, Miguel Indurain l'extraterrestre. Tra Bergerac e Lourdes ha menato botte definitive, ed ieri ha continuato. A correre per la vittoria di tappa ha lasciato piccoli eroi come il francese Richard Virenque, il camoscio Marco Pantani o Oscar Pellicioli.

Lui ha pensato a macinare a grana fine Tony Rominger, che, secondo Berzin, avrebbe dovuto vincere il Tour: altri 3'09". La classifica generale, tolto il punto di vista francese (esaltato dalla vittoria di Virenque che a 24 anni si è così installato al terzo posto, separato da Rominger da 89 centesimi di secondo dopo più di 58 ore di corsa), è desolante.

Indurain ha 7'56" sulla coppia franco-svizzera, 8'02" su De Las Cuevas, 8'35" su Leblanc. Poi i distacchi entrano nell'ordine di grandezza delle decine di minuti. Il primo degli italiani è Marco Pantani, ottavo a 11'55».

Orfano di capitano Chiappucci, stroncato dalla febbre e dal virus intestinale (non s'è presentato alla partenza, prima resa dell'omino di ferro che era sempre comunque arrivato alla fine di tutte le gare cui ha partecipato), Pantani ha contrattaccato sul Tourmalet, quando davanti c'erano già in fuga Virenque, Pellicioli, Bolts, Rodriguez, Cubino e Dufaux, partiti sul Peyresourde, ovvero a cento chilometri dall'arrivo.

Miguel lo ha lasciato andare, conscio che il duello era con soltanto con Rominger che ha retto a malapena sulle spire del pitone Tourmalet (una salita apparentemente dolce, ma traditrice: quando sembra spianare presenta gli ultimi due chilometri di salita, i più duri) e poi è crollato nell'ascesa a Luz Ardiden.

Pantani ha ripreso tutti tranne Virenque, sospinto da un tifo che non può sfogarsi col mondiale. Così il romagnolo è arrivato ancora una volta sul podio, a 4'34" dal francese, precednedo Oscar Pellicioli, Rodriguez ed un trio con Pulnikov, Indurain e Leblanc. In ogni caso il corridore italiano ha dimostrato di essere quello che tutti avevano ammirato al Giro: il migliore quando la strada prende a salire.

«Genial, favoloso» si è autoelogiato Virenque, in lacrime all'arrivo. La fuga gli è valsa la maglia a pois di miglior scalatore del Tour che negli ultimi anni era stata il premio di consolazione per Chiappucci. «Volevo la maglia a pois - ha spiegato Virenque - Sul Tourmalet mi sentivo davvero forte. E' stato un gran giorno».

Sempre più preoccupanti le giornate di Bugno: ieri è stato 87/o a circa mezz'ora da Indurain. In classifica generale è 70/o a 48'46".

Vederlo arrancare e ricordare che questo è lo stesso corridore che per due volte ha vinto sull'Alpe d'Huez (1990 e 1991) fa l'effetto di un buco di memoria: sembra impossibile che questo e quello siano lo stesso corridore.

Oggi 223 chilometri senza salite da Bagneres de Bigorre ad Albi.

IL TOUR PERDE UN PROTAGONISTA

Chiappucci si è ritirato sconfitto dal virus

LOURDES — Claudio Chiappucci ha rinunciato ieri mattina a Lourdes, prima del tappone pirenaico, a proseguire il Tour de France. Un'ora e mezzo prima del via, ha sostenuto un ultimo test per verificare se le condizioni fisiche gli consentivano di correre, ma dopo una decina di minuti s'è dovuto arrendere. «Claudio — ha spiegato il ds della Carrera, Davide Boifava — ha un virus intestinale e ieri sera aveva ancora 38 di febbre».

Mercoledì Chiappucci aveva terminato la tappa di Hautacan a oltre 20' da Miguel Indurain e, incapace di alimentarsi normalmente s'è ritrovato senza forze anche dopo la giornata di giovedì che era dedicata al riposo.

Per la prima volta nella sua carriera, Chiappucci è quindi costretto al ritiro nella corsa che l'ha rivelato nel 1990, quando soltanto alla vigilia della conclusione si dovette inchinare all'americano Greg LeMond, e che l'ha visto altre due volte sul podio, terzo nel 1991 e secondo nel 1992.

La corsa che conserverà tra le memorie la sua fuga leggendaria di due anni fa, oltre 200 km, fino al Sestriere.

«Claudio ha voluto andare il più avanti possibile — ha aggiunto Boifava — attendere al massimo per vedere se riusciva a proseguire. Ma con una tappa come quella di oggi, che è senza dubbio la più difficile del Tour, sarebbe stato impensabile».

Il capitano della Carrera, visto l'impossibilità, di continuare, ha voluto dare un incitamento particolare al compagno di squadra Pantani, al quale ora sono affidati i destini ciclistici della formazione.

IN POCHE RIGHE

Monza: rinvio della legge Tempi stretti per adeguare il circuito

MILANO — Sempre in pericolo il GP d'Italia di Formula 1 di Monza, per il rinvio della leggina che approva i lavori. E' stato calcolato che i tempi di approvazione definitiva del progetto dei lavori per costruire le vie di fuga sul circuito dovrebbero slittare fino ai primi di agosto. Dal quel momento, la Sias avrebbe a disposizione solo una ventina di giorni per completare i lavori prima dell' inizio delle prove libere. Comunque all'autodromo fervono i lavori che, alla fine, dovrebbero venire a costare oltre quattro miliardi. Lungo il rettilineo che fiancheggia la tribuna centrale è già stato ultimato l'innalzamento delle reti di protezione per il pubblico, mentre alla «parabolica» è avvenuto il rinnovo della sabbia sulla via di fuga, allungata di altri otto metri. E a 48 ore dall' ultimo sopralluogo di Berger, che aveva chiesto importanti lavori alla «curva grande», sono già iniziati gli sbancamenti e tolte le recinzioni, così da permettere l'arretramento verso l' interno della curva.

Sci d'erba: oggi a Forni primo Trofeo Sci Club 70

FORNI DI SOPRA — Una sessantina di atleti, in rappresentanza di 13 società di tutta Italia, parteciperanno oggi a Forni di Sopra al primo Trofeo Sci d'Erba-Sci Club 70. La manifestazione si svolgerà sulla rinnovata pista Cimacuta, lungo un percorso di 350 metri, con un dislivello di 65 metri. I partecipanti saranno suddivisi nelle categorie allievi, ragazzi, giovani e senior. Non potranno partecipare alla gara 15 elementi della categoria giovani che in questi giorni si trovano in allenamento collegiale a Lanzo d'Intelvi (Como) in preparazione dei mondiali juniores che si svolgeranno a Gaal, in Austria, dal 20 luglio. Lo Sci Club 70 dovrà così rinunciare alle campionesse Cristina e Patrizia Mauri e dovrà affidarsi alla vena di Marinella Taucer e Luis Donnoli.

Atletica: Ponton in azzurro soddisfazione in Friuli

UDINE — Cristian Ponton, della Nuova Atletica dal Friuli «Scontopiù», vestirà due volte nelle prossime settimane la maglia azzurra di atletica leggera. Il giovane discobolo friulano, infatti, parteciperà a Modena, domani, al triangolare Under 23 fra Italia, Russia e Germania; il 30 e 31 luglio, poi, parteciperà a Ostrawa, in Slovacchia, alle gare di Coppa Europa. Soddisfazione per queste convocazioni è stata espressa dalla società Nuova Atletica dal Friuli secondo la quale «Ponton è pronto per scagliare l'attrezzo a 60 metri, risultato, questo, che gli aprirebbe le porte ai campionati europei assoluti di metà agosto».

Pugilato: massimi leggeri Wbc Wamba conserva il titolo mondiale

MONTECARLO — Anaclet Wamba ha mantenuto il titolo di campione del mondo dei pesi massimi leggeri di pugilato (versione WBC), pareggiando ieri sera con lo sfidante statunitense Adolpho Washington. Il francese, campione uscente, è stato dato vincente solo dal giudice italiano Rolando Barrocecio, che gli ha assegnato 116 punti contro i 114 per Washington. Ha così prevalso la maggioranza della giuria: gli altri due giudici, il belga Daniel Van de Viele (115-115) ed il britannico Larry O'Connell (116-166), hanno giudicato pari il combattimento.

MOTO / NONA TAPPA DEL MONDIALE

Le Mans: gli italiani cercano il riscatto

LE MANS — Tutto secondo pronostico durante il primo turno di qualificazione del Gp di Francia, con i capoclassifica del mondiale al comando delle rispettive classi. Nella 250 il pilota romano Max Biaggi ha confermato il suo stato di grazia risultando il più veloce in sella all' Aprilia. Un Biaggi desideroso di riscattare la sfortunata prestazione di due settimane fa al Mugello.

Alle spalle di una Aprilia decisamente in grande forma, sono le Honda di Doriano Romboni e Loris Capirossi a tenere banco. Per Capirossi ci sono ancora una decina di chilometri di velocità massima da recuperare nei confronti dell' Aprilia ma per domani il suo team spera di aver messo tutto a posto.

Sempre nella 250, il campione del Mondo Tetsuya Harada ha segnato con la Yamaha il quarto miglior tempo davanti all' Aprilia del francese Ruggia. Tadayuki Okada con la Honda, il più diretto inseguitore di Biaggi, non è andato oltre una deludente 11/a posizione. Fiorillo figura in 20/a posizione, Gramigni in 23/a.

Il primo turno di prove della 500 si è disputato ancora sotto il segno dell' australiano Mike Doohan e della Honda, ormai lanciatissimi verso la conquista del titolo (il primo per il 29/e australiano), ancora più veloci del campione mondiale in carica Kevin Schwantz con la Suzuki e delle due Cagiva di John Kocinski e Doug Chandler, terzo e quarto. Lo spagnolo Puig con la Honda ha fatto meglio di Luca Cadalora con la Yamaha.

Nella cc 125, il giapponese Kazuto Sakata ha conquistato la pole position provvisoria su Aprilia, davanti all' altra Aprilia dello spagnolo Torrontegui e alla Honda del giapponese Tokudome.

TENNIS / SUI CAMPI DELLA ST CITTA' DI UDINE

Colussi senza ostacoli

Memorial G. Derni: avanzano le coppie favorite

Non ha ancora perso un set il favorito della 13.a edizione del Trofeo Credito romagnolo-Banca del Friuli, Claudio Colussi, che, sui campi dell'St città di Udine ha dominato con sorprendente facilità tutti gli avversari affrontati fino ai quarti di finale. Ultimo degli sconfitti Ales Plesnicar, che dopo aver superato in due set Ruzzier si è arreso con il punteggio di 6-4, 6-2 al numero uno del tabellone. Nei quarti si affrontano Sorgi vittorioso su Di Filippo e Zanor, quotato avversario con un tennis molto vario.

Nella parte bassa del tabellone Roberto Gabelli ha già raggiunto le semifinali approfittando del ritiro per un infortunio alla caviglia di Cicuttini. L'avversario di Gabelli uscirà dallo scontro tra Varutti, che non ha avuto difficoltà ad imporsi sul suo compagno di squadra Tamai, e Giampaolo Gabelli che ha concesso soltanto un game a Del Prato.

Nel torneo femminile è uscita di scena la terza testa di serie Alessandra Onofri, battuta dalla Bolzon in due set. Continua, invece, la sua marcia la Voli che ha eliminato la Ragusin ed ora incontra in semifinale la Cardarilli, che, dopo aver messo fuori campo la Variola, ha dominato il match che la vedeva opposta alla Da Ponte.

Nella gara di doppio Piccin e Gabelli, i favoriti, hanno rischiato l'eliminazione contro Adorini e Sorgi guadagnandosi l'accesso alle semifinali soltanto al tie-break del set conclusivo. Più agevole, invece, il compito di Ruzzier e Poduie impegnati contro Franzolin e Rocco, mentre Tamai e Santarelli hanno sconfitto in tre set la seconda coppia del tabellone Del Prato e Meroi.

Risultati ottavi di finale torneo maschile. Colussi b. Varotto 6-1, 6-4; Plesnicar A. b. Ruzzier 6-4, 6-3; Sorgi b. Di Filippo 6-4, 6-1; Zanor b. Samele 6-4, 5-7, 6-1; Varutti b. Tamai 6-2, 6-2; Gabelli Giampaolo b. Del Prato 6-1, 6-0; Cicuttini b. Piccin 7-5, 1-6, 6-4; Gabelli Roberto b. Padolato 6-4, 6-1.

Risultati quarti di finale torneo femminile.

Voli b. Ragusin 6-4, 6-2; Cardarilli b. Da Ponte 6-3, 6-0; Bolzon b. Onofri 6-2, 6-4.

Risultati quarti di finale doppio maschile. Piccin-Gabelli b. Adorini-Sorgi 4-6, 6-3, 7-6; Ruzzier-Poduie b. Franzolin-Rocco 6-1, 7-5; Tamai-Santarelli b. Del Prato-Meroi 2-6, 6-1, 6-1.

Hanno raggiunto i quarti al «Memorial Derni» torneo di doppio che si sta svolgendo sui campi del Circolo marina mercantile di Trieste anche le due coppie favorite del tabellone. Giorgio Arteritano e Renato Russo, infatti, superando con il punteggio di 6-1, 6-1 Fasano e Petrucci affrontano Cortivo e Rovati mentre Oppenheim e Maracich sconfiggendo per 6-3, 6-3 Luca Arteritano e Furlan devono battere Govoni e Procentese per poter continuare la loro corsa verso la conquista della finale.

Sebastiano Franco

BASEBALL / UN' AGGUERRITA FINE STAGIONE

Lanciatissime le squadre regionali

RONCHI DEI LEGIONARI — Ancora baseball, ancora softball ed ormai siamo alle battute decisive di una stagione che sta riservando piacevoli sorprese per le compagini del Friuli-Venezia Giulia. Il caldo imperversa, l'afa rende soffocante l'atmosfera all'interno dei diamanti in terra rossa ma nessuna formazione, proprio nessuna, intende mollare in questo particolare momento della stagione.

Non mollano i Black Panthers di Ronchi dei Legionari, protagonisti di una inesorabile scalata alla classifica del campionato di serie B. Domenica le «pantere» avranno di fronte a loro la «cenerentola» della graduatoria e per loro potrebbe essere poco più di una passeggiata. Il San Martino Buonalbergo chiude la classifica e non rappresenta certamente un pericolo per Diego Minin e compagni che solo fra una settimana incontreranno allo stadio «Enrico Gaspardis» la seconda della classe, il Crocetta Parma. Allora le condizioni e lo spirito saranno ben diversi.

E gioca in trasferta anche la «regina» del campionato di serie C1, quell'Alpina Tergeste che domani sarà di scena a Staranzano ospite della Cassa rurale ed artigiana. Prima contro seconda: un match clou che promette faville, c'è da giurarlo.

Promette faville, spettacolo e buon gioco anche il derbissimo bisiaco tra Rangers Redipuglia e Falcons Monfalcone in programma domani sul diamante di piazzale Azzurri d'Italia. C'è in gioco l'onorabilità del campanile e si sa che in questi casi gli sforzi non vengono certo lesinati.

Fuori delle mura amiche anche le Peanuts di Ronchi dei Legionari nel campionato di serie A di softball. Domani le «noccioline» ronchesi saranno a Forlì dove recupereranno l'incontro rinviato all'andata a causa della pioggia. Per le ronchesi è un momento magico: attualmente occupano la seconda posizione ad un solo punto dalla battistrada Bussolengo.

Luca Perrino

VELA

Criterium giornalisti prima del Giro

TRIESTE — Alla presenza di Cino Ricci si è svolto ieri sera nella sede della Società Triestina della Vela il sorteggio delle imbarcazioni e degli equipaggi per il Criterium di Vela Giornalisti, la manifestazione che precede la partenza del Giro d'Italia a Vela.

Trenta giornalisti iscritti e dieci le barche messe a disposizione, gli stessi Jeanneau One Design che effettueranno il Giro d'Italia. Ecco gli accoppiamenti imbarcazioni-giornalisti: barca n. 9 Marco Pratellesi, Vitali, Serra; n. 4 Villa, Molinari, Paulucci; n. 13 Campesato, Di Giacomo, Cecaro; n. 15 Gorjan, Faraco, Xerra; n. 2 Guazzini, Bauer, Orciuolo; n. 8 Soncini, Calvani, De Angelis; n. 14 Viezzi, Narduzzi, Stres; n. 5 Sciortino, Brindani, Singer; n. 11 Gessi, Carlucci, Nasini; n. 10 Bollis, Speroni, Montenero. Assieme ai giornalisti gareggiano anche i membri degli equipaggi del Giro. Oggi due regate a partire dalle ore 12, domenica terza e ultima regata e premiazioni nella sede della Stv.

IPPICA / LA NOTTURNA A MONTEBELLO

Proud Bi rispetta il pronostico

Un miglio con i «quattro anni» a movimentare la corsa principale

TRIESTE — Anticipo a Montebello con i quattro anni a movimentare la corsa più importante, un miglio che il favorito Proud Bi non si è lasciato sfuggire una volta guadagnato il comando con lancio in 14.9. Plaisir, rimasto al largo, ha cercato di forzare sul battistrada per poi rinunciare accontentandosi di accompagnarlo, mentre dietro a Proud Bi figuravano Pila Mat, Poldo Val, Pamir As e Patrick Pra questi avviatosi lentamente. A metà corsa Pamir As prendeva la scia di Plaisir, mentre anche Patrick Pra si avvicinava andando in fuori nel penultimo rettilineo anticipato però da Pamir As che spostava su Plaisir. Il ritmo a quel punto aumentava di colpo, con Proud Bi che partiva a spron battuto (45.1 gli ultimi 600 m.) e con gli attaccanti Pamir As e Patrick Pra che trovavano arduo l'inserimento. In retta d'arrivo Proud Bi non aveva problemi ad affermarsi in 1.17.8, mentre Pilamat finiva netta seconda sul coraggioso Plaisir che rimaneva in quota, terzo davanti a Patrick Pra. Prima vittoria triestina di Oscar Max in una corsa tirata via ad andatura sostenutissima da Mariachi Bi. Il cavallo di C. De Zuccoli usciva ai fianchi di Mariachi Bi ai 550 finali anticipando l'avanzata di Mackay, per poi attaccare il battistrada sulla curva finale e passare di forza in retta d'arrivo in un saliente 1.16.8. L'atteso debutto dei puledri di due anni ha visto prevalere la favoritissima Sybil Bi, in testa in poche battute e poi in grado di dettare la legge della più pronta alla apprezzabile media di 1.21.6.

Premio Catania (m. 1660): 1) Oscar Max (c. De Zuccoli); 2) Mackay; 3) Nardoz; 5 part., tempo al km. 1.16.8. Tot: 28, 13, 11 (27). Tris Montebello 68.200 lire.

Premio Trapani (m. 1660): 1) Sybil Bi (A. Orlandi); 2) Saint Grace Sm; 3) Signoressa Dra; 9 part., tempo al km. 1.21.6. Tot: 16, 11, 11, 21 (36). Tris Montebello 36.900 lire.

Premio Enna (m. 11660): 1) Orbar (D. D'Angelo); 2) Limperial; 3) Olandra; 9 part. tempo al km. 1.17.7. Tot: 121, 15, 12, 16 (104). Tris MOntebello 151.200 lire.

Premio Agrigento (m. 1660): 1) Raso Rosso Bru (G. Bronte); 2) Recoor; 3) Rinstik; 12 part., tempo al km. 1.20.9. Tot: 245, 55, 50, 19 (635). Tris Montebello 2 milioni 120.900 lire.

Premio Palermo (m. 1660): 1) Rosy Di Mar (P. Leoni); 2) Risorgiva Np; 3) Redinskin Bi; 6 part., tempo al km. 1.19. Tot: 28, 17, 47 (470). Tris Montebello 205.000 lire.

Premio Sicilia (m. 1660): 1) Próud Bi (A. Orlandi); 2) Pilamat; 3) Plaisir; 6 pat. Tempo al km. 1.17.8. Tot: 19, 11, 13, (26). Tris Montebello 9.400 lire.

Premio Siracusa (m.1660): 1) Prato Nilema (G.T. Hautala); 2) Prakas Blue; 3) Partial Db. 11 part. Tempo al km. 1.18.4. Tot.: 32; 16, 13, 21 (23). Duplice dell'accoppiata 4.a e 7.a corsa 809.800x500 lire. Tris Montebello 77.200 lire.

Premio Messina (m. 1660): 1) Monega (G. Marani); 2) Nicchio Ks; 3) Ormelle Dra. 7 part. Tempo al km 1.17.4. Tot.: 32; 14, 12; (41) Tris Montebello 17.500 lire.

IPPICA / CONCORSO TOTIP NUMERO 29

Tre gare in programma a Taranto Niagast e Bertold Brecht le basi

Prima corsa. Anche il Totip sfugge alla concomitanza con i mondiali di calcio e sposta di un giorno (a lunedì) la sua schedina visto che domenica tutti gli ippodromi italiani rimarranno chiusi. Montecatini apre con un miglio di categoria F da tripla, visto che a vincere puntano in parecchi. La nostra rosa comprende Nescoa Dell, Nivetta, Lustro Rl, Opps de Cor e Montioni, quest'ultimo però sacrificato dal dover partire in seconda fila.

Seconda corsa. Taranto fa la parte del leone in questa schedina proponendo ben tre corse. I 4 anni protagonisti della prima, che dovrebbe mettere in evidenza le qualità di Peppino Ms e di Pedrita che rendono molto omogenea la sigla centrale.

Terza corsa. Doppio chilometro per i protagonisti della seconda delle tre prove tarantine. Oro di Pasqua, pur... fuori stagione, dovrebbe valere qualcosina in più del resto del campo dove si fanno notare, in veste di non impossibili sorprese, Leneus, Inzeviro, Ila Ferm e Nonnulla.

Quarta corsa. Taranto chiude con un doppio chilometro a vantaggi per categorie E/G. Trenta metri di penalità non dovrebbero fermare Only Superstar che avrà nel solo Mark Twayn un avversario pericoloso.

Quinta corsa. Eccoci a Treviso che presenta Niagast, dopo il nulla di fatto nella recente tris, nel ruolo di protagonista. Degli altri, paiono considerevoli le chance di Old Forester, di Nilla Vg.

Sesta corsa. Chiude la schedina Livorno, con una prova minima sul chilometro e mezzo. Pur oberato dal «top weight», Bertold Brecht vanta qualità ed esperienza che dovrebbero consentirgli di prendere la meglio.

m. g.

Pronostico Totip

1.a corsa	1.o arrivato	X X 2
	2.o arrivato	2 1 X
2.a corsa	1.o arrivato	X X
	2.o arrivato	2 X
3.a corsa	1.o arrivato	X X
	2.o arrivato	2 1
4.a corsa	1.o arrivato	1 X
	2.o arrivato	X 1
5.a corsa	1.o arrivato	2 2 X
	2.o arrivato	X 1 2
6.a corsa	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	1 X

Nastro per imballaggio
66metri
L. 1.150
Super ATTAK
confezione grande 5g
L. 3.450
Armadio guardaroba
montabile 75x50x170
L. 69.000
JOLLY
Tubo giardino 1/2"
garanzia 5 anni
15 metri L. 9.900
25 metri L. 14.900
TUTTO GIARDINO
ALFA
Scatole riponi tutto coloratissime
33x14x17, 2 pezzi L. 19.900
36x48x19, 2 pezzi L. 24.900
40x50x25, 2 pezzi L. 29.900
Un'estate alla grande
(con piccoli prezzi)
Alla Marchi Gomma un fiore giallo vi aiuterà
a trovare le proposte di questa pagina.
(Fino esaurimento scorte)
MARCHI Gomma
dal 1912
IN VIA DELLA ZONTA
Teloni copritutto rinforzati
2x3 L. 6.300
3x4 L. 12.450
4x6 L. 24.950
5x8 L. 41.600
Cornici Clik per le foto delle vacanze
alcune misure: 24x30 L. 4.350
30x40 L. 5.900
50x70 L. 13.800
Cassetta pieghevole Jumbo
L. 5.900
Completo giardino
tavolo + 4 sedie
L. 39.900
Frigobox lt 27
L. 18.900
Contenitori frigo Super
3 pezzi rettangolari L. 5.900
3 pezzi tondi L. 4.400
Materassino tessuto gommato
singolo L. 15.900
doppio L. 49.500
Canotto famiglia L. 49.900
Ombrellone multicolor
L. 14.900
Studio Giovanna Maiani